

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#03
giu. lug.
2020

LINDA IACONO

CLAUDIA FERRARINI
AURORA RIGHETTO
GABRIELE DONNINI
MIRKO DEL TORTO
VLAD DRAGOMIR
SCALABRINK
MR. SIMPATIA
DR. PEPPER
CRAP-MAN

DOSSIER:
TATTOO & COVID-19

Ink Gallery

DAIGOR PEREGO
ANDREA LANZI
MERA RICCARDO





disegna i tuoi **TATTOO** su iPad
con il piacere e la precisione della carta!



la pellicola protettiva **#1** scelta dai **TATUATORI**

doodroo is a TradeMark of Batch International - All rights reserved 2020 - All trademarks and trade names are property of their respective owners.



Stefano Fabretti
@cattivostefanofabretti
IV DIMENSIONE

"Wow" è la prima cosa che ho detto mentre provavo la pellicola doodroo, ora il mio iPad è diventato un foglio di carta, ottimo attrito e ottima risposta, la pellicola non ostacola il segnale tra penna e iPad, facilita parecchio il lavoro quando creo i miei tatuaggi, la consiglio a tutti i miei colleghi"



Rebeca Smania
@rebecca_zombie
Bloodline Tattoo

"doodroo è un piacevole tuffo nel passato! Tutti noi al giorno d'oggi ci siamo approcciati all'iPad abbandonando la carta, ma questa pellicola ti fa tornare indietro. La sensazione al tatto quasi ti confonde, perché alle volte ti sembra star zoomando sulla carta vera e propria. Il suono poi mi fa impazzire! Ogni tanto quasi mi aspetto di dover "temperare" la penna dell'ipad. La consiglio vivamente a chi sentiva la mancanza di certe sensazioni ma si era rassegnato all'uso della tecnologia"

"Arrivo dal mondo dell'illustrazione, amo la sensazione che ti danno le matite e i colori sulla carta e per questo non ho mai avuto un buon rapporto con i disegni su tablet...ma con questa pellicola mi sembra di disegnare su carta!!!

È diventato più semplice sfumare e colorare dopo aver applicato la pellicola e riesce a togliere quel fastidioso lucido del vetro! Non tornerei mai più indietro!"



Alessia Padoin
@balckytattoo85
Tattoo Defender Studio

"Perfetta per il mio lavoro"
"Mi sento di consigliare la pellicola doodroo perché mi permette di avere su iPad, lo stesso feeling che ho quando disegno su carta. Inoltre mi facilita il tracciare delle linee e la creazione di sfumature"



Gianluca Noir
@ginaluca.noir
Fronte del Porto

doodroo

The Real PaperFeeling Screen Protector

doodroo.com

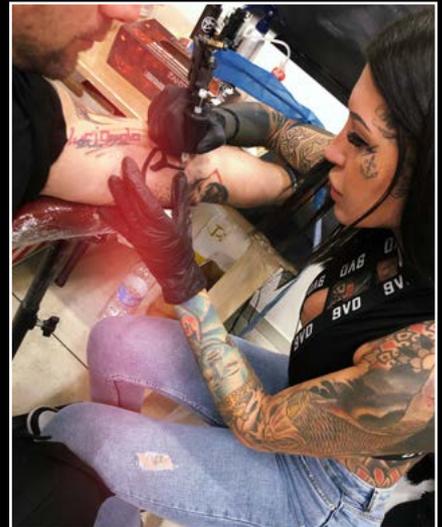
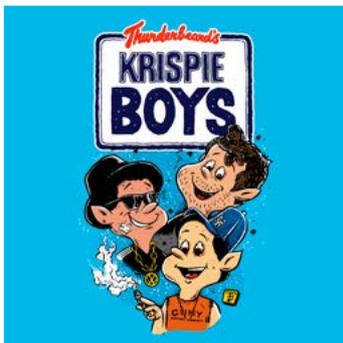


Benvenuti a un nuovo numero de Il Tatuaggio Magazine, anche questo realizzato completamente in remoto come i precedenti. Non a causa del lockdown, ma proprio perché ognuno di noi già da diversi anni ha fatto sua questa pratica, a differenza di molte altre realtà lavorative che invece si sono dovute improvvisamente organizzare adottando il cosiddetto smart working. È indubbio che il futuro del lavoro - almeno quello di concetto - sarà proprio questo. Gli uffici non saranno più come prima, così come tante altre attività. Anche per la categoria cui ci rivolgiamo, quella dei tatuatori (ma anche dei piercer, perché no), ci saranno grossi cambiamenti. Soprattutto logistici. Per rendere l'idea, prima della ripresa del 18 maggio, Inail, Istituto Superiore della Sanità, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e il Governo, hanno redatto le linee guida per la condotta delle attività di parrucchieri ed estetisti. Seppur i tatuatori vengano spesso accostati a quest'ultimi per semplificazione, in quel caso specifico non essere menzionati con l'apposito codice ATECO sui provvedimenti presi dalle Regioni stesse ha provocato qualche fraintendimento. Come in Veneto (allarme rientrato quasi subito) e in Lombardia, la quale non dando informazioni precise ha reso la situazione molto confusa per diversi giorni. Molte discussioni sono nate online sul gruppo Facebook Il Tatuaggio, tra atteggiamenti prudentziali e altri più sventati. Il consiglio che abbiamo dato - e ci sentiamo di dare anche ora - è lasciar perdere il sentito dire e riferirsi sempre a documenti scritti e associazioni preposte. Come ad esempio l'AssociazioneTatuatori.it, la quale da molti anni cerca di dialogare con le istituzioni e mettere ordine nella professione. Ora che le attività sono riprese quasi ovunque, chiudo questo editoriale augurandovi una tranquilla riapertura e una buona lettura. Abbiamo realizzato un numero speciale dove l'argomento Covid-19 ha avuto il suo peso. Infine un consiglio: sono aperte le prenotazioni per il numero cartaceo de Il Tatuaggio Magazine. Se volete farlo vostro (non sarà più ristampato una volta esaurito!) andate qui: <https://www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste/>

Andrea Paoli

Direttore Responsabile [Il Tatuaggio Magazine](#)

03 EDITO
06 VETRINA
08 LINDA IACONO
14 DOSSIER: #IORESTOACASA TATTOO ART
22 DOSSIER: #TATUATORIPER
30 DOSSIER: GABRIELE DONNINI
32 TATTOONS
36 AURORA RIGHETTO
42 MR. SIMPATIA
48 MIRKO DEL TORTO
54 DR. PEPPER & CRAPMAN
60 VLAD DRAGOMIR
66 CLAUDIA FERRARINI
70 SCALABRINK
76 GALLERY - DAIGOR PEREGO,
ANDREA LANZI, MERA RICCARDO
82 VETRINA



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

graphic designer:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Andrea Paoli, Gabriele Donnini,
Pugaciòf, Tom Slick, InkMan

hanno collaborato alle foto:
Linda Iacono, Uarda Rexha

foto di copertina:
Linda Iacono

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.

DERMALIZE[®]

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

trativa.com



D ...is **not** the **same!**
The only tattoo medicament approved by the Ministry of Health

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



ACQUISIRE NUOVI CLIENTI: DAL PASSAPAROLA AL MARKETING ONLINE



Anche nel Mondo del tatuaggio si è sentita l'esigenza di affidarsi ad internet per acquisire nuovi clienti. Fino ad ora tutti i tatuatori si limitavano a pubblicare i propri lavori su Facebook ed Instagram, oggi invece con l'aumento esponenziale della concorrenza alcuni si sono avvicinati al Mondo dell'online marketing.

Se vuoi iniziare ad acquisire clienti online devi avere una strategia di marketing ben definita e la fase preliminare che molto spesso determina la buona riuscita di una campagna è il brainstorming, la fase di studio. Devi darti degli obiettivi, decidere il budget, delineare il tuo cliente ideale, creare un funnel di marketing e strutturare in modo corretto le campagne pubblicitarie.

La prima ed unica agenzia in Italia specializzata nell'acquisizione di clienti online e sul brand positioning del tatuatore è TattooMarketing.net. Grazie a vari test effettuati con più di 150 studi di tattoo in tutta Italia è riuscita a creare un sistema denominato TMS (Tattoo Marketing System) attraverso il quale potrai generare clienti online grazie a strategie di marketing avanzato. Tutti gli step di questo sistema sono stati racchiusi in un corso composto da 25 video-tutorial totalmente pratici. I ragazzi del team di TattoMarketing.net hanno

OFFERTA RISERVATA AI LETTORI

Richiedi la Tua
Consulenza Gratuita
con il Team di
TattooMarketing.net

**Richiedi la
Consulenza**

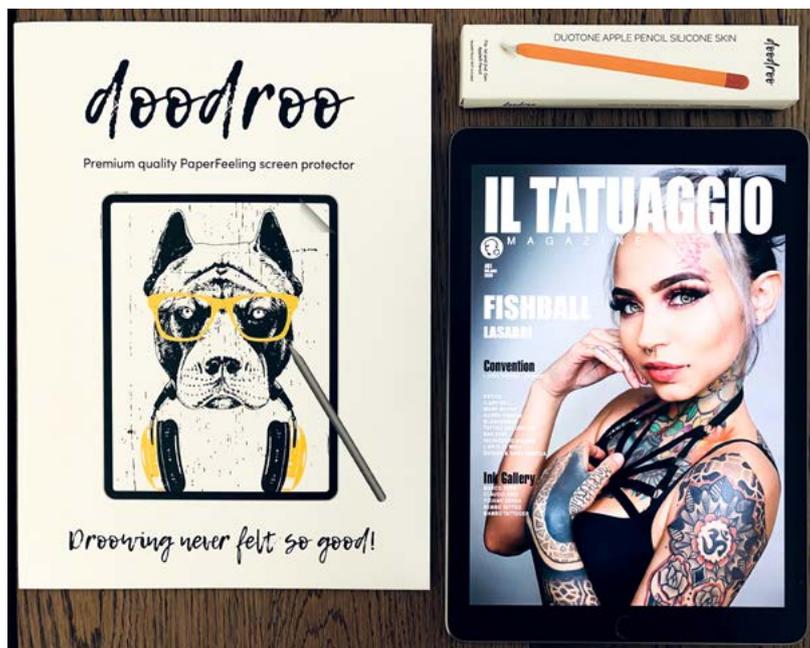
o vai su bit.ly/tattoocall

deciso di offrire una consulenza gratuita ai lettori del magazine. Per richiedere la consulenza vai su bit.ly/tattoocall e fai riferimento a questa pagina.



DOODROO

LA PELLICOLA CHE
TRASFORMA LO
SCHERMO
DI IPAD E IPAD PRO IN
UN VERO E PROPRIO
FOGLIO DI CARTA.



Nato per la lettura e la navigazione, il tablet di casa Apple nel corso degli anni ha subito vere e proprie trasformazioni, sia grazie alle App, sia agli accessori e alle continue evoluzioni hardware. Oggi siamo praticamente in grado di fare qualsiasi cosa con iPad. Anche molti tatuatori dal canto loro, con l'avvento di Apple Pencil e alcune App dedicate tipo Adobe Fresco, Procreate, Geometrica Tattoo, ecc. si sono tranquillamente persuasi a disegnare i loro flash e le loro tavole su iPad. Non è affatto raro durante le convention trovarli intenti, tra un cliente e l'altro, disegnare sul tablet. L'uso di Apple Pencil offre normalmente un'esperienza ben diversa dalla carta, essendo l'attrito della matita digitale sullo schermo quasi inesistente. Questo perché la superficie dei tablet è liscia, per questo alcuni tatuatori si rifiutano categoricamente di usare iPad, citando l'inarrivabile sensazione data dall'attrito della grafite o della penna sulla carta. Difficilmente costoro lasceranno la vecchia strada per la nuova. A sovvertire questo assioma però ci pensa la pellicola Doodroo. Si tratta di un prodotto veramente innovativo, frutto della ricerca di una giovane azienda italiana guidata dall'esperienza di un team di esperti di accessori per iPad e iPhone, di pellicole di protezione e sistemi di applicazioni delle stesse ai dispositivi. Con Doodroo l'esperienza di disegno su iPad sarà stravolta, alcuni tatuatori che la stanno già utilizzando hanno dichiarato di non volerne più fare a meno. Annalisa Romita CEO di Batch ha dichiarato «Doodroo è il congiungimento ideale tra l'Apple Pencil e l'iPad». Alberto Comper, Digital Media Evangelist, ha asserito «...posso affermare con sicurezza che questo prodotto dovrebbe essere applicato di default a tutti gli iPad che Apple produce». Di facile applicazione (le istruzioni fornite sono chiare e precise), la pellicola Doodroo trasforma iPad in un vero foglio di carta, offrendo anche una protezione antigraffio e antiriflesso. La sensazione effettiva è affascinante e assolutamente realistica: lo scorrere della penna sullo schermo ha un attrito naturale e pure il leggero rumore creato dalla punta che incontra il display accompagna i movimenti come se si stesse lasciando della grafite su un foglio scabro. La pellicola protettiva è perfettamente funzionante non solo con Apple Pencil, ma anche con qualsiasi Pencil compatibile. Ottima anche nell'utilizzo del solo touch. Disponibile per tutti i modelli di iPad, Doodroo è venduta direttamente sul sito del produttore. Siamo sicuri che una volta provata, anche i tatuatori integralisti della carta si ricrederanno.

www.doodroo.com





LINDA IACONO

UNA DONNA CON UNA FORTE
PERSONALITÀ E UN FISICO CHE NON
PASSA CERTAMENTE INOSSERVATO.
OTTIMA TATTOO ARTIST E INFLUENCER
SU INSTAGRAM. LEI È LINDA IACONO.

testo Andrea Paoli



Resident presso lo studio Trafficanti d'Arte a Milano, Linda è innamorata dello stile cartoon con il quale si diletta a ritrarre su pelle personaggi tratti da celebri fumetti e cartoni animati. Ma il tatuaggio non è il suo unico amore. Gli animali, il fitness e il suo compagno completano il mondo di affetti, come ci racconta lei stessa in questa intervista.

Come è iniziata la tua liason con il mondo dei tatuaggi?

Ho sempre avuto un legame forte con il mondo dell'arte. Fin da piccina mi diletta nel creare o disegnare in qualsiasi luogo e situazione. Ho preso il diploma al liceo artistico e nel mentre ho iniziato a tatuarmi. Non so spiegare cosa mi portò ad amare il mondo dei tattoo, ma so che quando ho avuto l'illuminazione di unire ciò che amavo a livello didattico e a livello personale, mi sono sentita a casa. È la mia casa, il mio luogo felice ed è tutt'ora il mio lavoro. È successo tutto un po' per caso tra l'altro, in un periodo molto particolare della mia vita. Avevo bisogno di un qualcosa che mi "salvasse", che riempisse la mia testa e le mie giornate, che mi desse una speranza e una prospettiva futura. Al che e mi sono detta: «*Dai, coraggio proviamo*». E sembra finita bene.

Hai trovato subito il tuo stile di tatuaggio?

Ho iniziato facendo un po' di tutto, passando dal tradizionale al neotraditional, al cartoon. Ora ho trovato una realtà molto semplice e pulita in cui mi ritrovo. Una cosa è certa: in ogni stile in cui mi sono cimentata il colore non l'ho mai accantonato.

Chi ti ha aiutato nel cammino per imparare l'arte?

Sicuramente le basi per iniziare come si deve il mio percorso le ho ricevute da Simo SNT, il quale mi ha sempre incoraggiata e spronata. Sono anche stata avvantaggiata nella mia crescita professionale e artistica lavorando in uno studio rinomato, accanto a grandissimi nomi e tantissimi guest.

Lo studio Trafficanti d'Arte: come hai conosciuto Marco Galdo e come è cominciata la tua collaborazione?

Marco mi ha semplicemente scritto sui social, su Facebook, chiedendomi se volevo imparare iniziando in studio un giorno a settimana. Da lì a poco sono diventati sei giorni su sette (*ride*). Marco sicuramente pensava scappassi prima e invece da 7 anni sono diventata una trafficante a tutti gli effetti.

Lo scorso anno Il Sole24Ore ti ha nominato come una dei maggiori influencer su Instagram in ambito tatuaggi...

Il Sole24Ore mi ha decisamente onorata con quella menzione. Penso però ci siano nomi molto più potenti. Sicuramente io faccio dei social un buon mezzo di comunicazione.

Su Instagram gestisci due account, uno focalizzato sul tuo lavoro e uno su di te. Reputi entrambi importanti i ruoli e su quale ti concentri in particolare?

Ritengo entrambi i profili al pari, nonostante uno sia più "vissuto" dell'altro, ma solo per una questione di età del profilo. Li ho separati per avere una netta divisione tra la professionista e il "personaggio". Tra parentesi, mi sento di affermare con estrema umiltà che chi mi conosce sa che tutto mi sento tranne che una diva. Separando i due account ho voluto che il mio lavoro avesse una posizione propria e di rilievo rispetto alla mia immagine fine a se stessa. @linda_tda contiene il mio amore pulito per i tatuaggi, @linda_hurricane contiene "tutto" il resto. Entrambi fanno parte di me ed entrambi raccontano qualcosa in modi molto differenti.

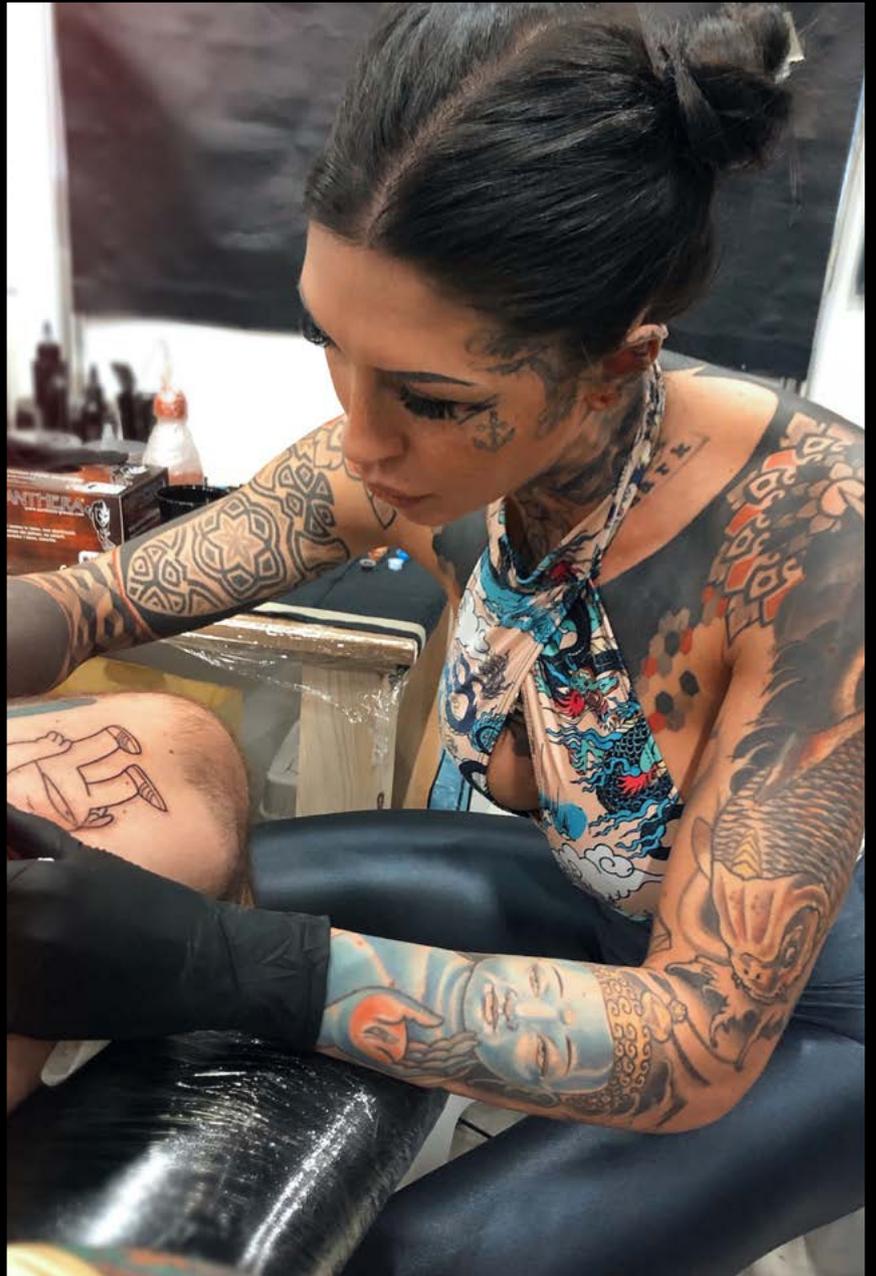
Pensi di essere più popolare come tatuatrice o come personaggio?

Sono diventata "personaggio" grazie anche al mio essere tatuatrice. Poi le cose si sono evolute diversamente, ma è stata anche una mia scelta. Ora sicuramente ha più visibilità il personaggio, ma continuo a svolgere il mio lavoro con la stessa intensità e amore di sempre. Fortunatamente la gente non mi ha dimenticata come tattoo artist (*ride*).

Oltre al tatuaggio hai altre due passioni: il fitness e gli animali. Ci puoi raccontare qualcosa a tale proposito?

Gli animali fanno parte della mia vita da sempre, da casa mia al volontariato, fino ai salvataggi estremi in giro per il Mondo. Io e loro ci inseguiamo ovunque come anime affini. Sono ambasciatrice - se così posso definirmi - di una piccola realtà associativa della Puglia, terra cui sono molto legata. L'associazione si chiama *Gli amici di Elsa e Niky Fragagnano*. Loro sono due ragazze che si occupano da molti anni dei tanti randagi e non che hanno bisogno. Il randagismo nel Meridione è una vera e propria





piaga e loro combattono ogni giorno per salvare cani e gatti. Sono davvero delle brave persone, affidabili e buone, mi fa piacere nel mio piccolo aiutarle. Il fitness invece fa parte della mia vita da poco, ma è diventato essenziale. Condivido questa passione con il mio compagno, Andrea Presti, bodybuilder di professione nonché mio paziente coach. Il fitness mi fa stare bene fisicamente e psicologicamente, imposta le mie giornate e dà la routine di cui la mia mente ha bisogno per vivere serenamente. Ho vissuto tanti anni di sregolatezze, il fitness e tutto quello che c'è vi ruota intorno riesce a darmi ordine.

Come si sviluppa una tua giornata tipo?

8.30/9.00 Appunto da routine, colazione, pulizia della casa, passeggiata dei cani, preparo i pasti. 11.00/11.30 inizio a lavorare. 18/19 termino e vado ad allenarmi. 21.00/21.30 fine allenamento e cena. Passeggiata dei cani, mi lavo - si spera - e vado a dormire. Così sei giorni su sette.

Sei testimonial di alcuni brand...

Sì, ho tante collaborazioni in essere. Sono per la maggior parte saltuarie, sarebbe una lista infinita elencarle tutte. Quelli attualmente stabili sono con Weider Italia, Nebbia Italia e Bombafit. Per quanto riguarda i tatuaggi invece con Sunskin e Dom Cre.

Hai lavorato anche come modella?

Ho lavorato come modella presso me stessa (*ride*). Scherzi a parte, ho posato per tanti sponsor con vari fotografi, ma mai per cataloghi o riviste. Diciamo che sono più "immagine da Instagram" che modella vera e propria.

Se guardi indietro di 4 o 5 anni, come ti vedi? Sei soddisfatta dei traguardi raggiunti fino ad ora?

Sono soddisfatta della mia evoluzione, la realtà da cui arrivo l'ho sempre chiamata "il ciclo dei vinti" e sono felice di esserne la pecora nera.

Ti sei posta degli obiettivi futuri da raggiungere?

Sicuramente migliorare e arricchire il mio stile di tattoo. Evolvermi e studiare nuove idee, provando senza paura a uscire dalla mia comfort zone. E anche migliorare fisicamente sempre di più. Per cose più serie da donna adulta, tipo la famiglia, c'è ancora tempo, con calma. Anche se prima o poi...

In questo periodo di quarantena, come te la sei cavata?

Ho disegnato, pensato a nuovi progetti. Ho preso parte a un progetto artistico di beneficenza creato inizialmente da Carmen Cherry Cake. Io e altri artisti abbiamo creato grafiche per mascherine cui parte del ricavato è andato e andrà in beneficenza a vari enti. Poi mi sono dedicata anche ai social, all'allenamento e mi sono goduta i miei cani. Ho avuto alti e bassi, ma sono sempre rimasta attiva per cercare di essere produttiva in più ambiti possibili. Il mio motto è mai spegnersi!

Come pensi che cambieranno le cose dopo il Covid-19?

Non ho idea, abbiamo così poche e confuse nozioni che per una persona definita come me è difficile farsene una specifica. Continuo a pensare e ripensare senza mai avere una visione concreta. Spero che si mantenga una unione tale da far tutti insieme ciò che è necessario per non ricadere, portando rispetto alla vita e alla salute della comunità. Per il mio lavoro, come per molti altri, non so fare un pronostico. Mi auguro ci rialzeremo con tutta la forza e gli aiuti possibili. A livello igienico sanitario i provvedimenti che noi tatuatori siamo da sempre obbligati a prendere non mancheranno, anzi.

Esiste un tatuaggio in particolare che ti piacerebbe poter fare su di un cliente e che ancora non hai fatto?

Potremmo aprire una parentesi infinita su questo argomento. Tra anime, Disney e cartoni animati vari, vorrei fare tutto. Qualsiasi soggetto che appartenga a queste categorie mi rende sempre entusiasta.

Chi sono gli artisti che hanno inchiostro il tuo corpo?

Sono tantissimi. Marco Galdo, Pierluigi Deliperi, Daigor Perego, Simone Folliero, Vincent Bloodline, Faty Tattoo, Simone SNT, Pepper, Pietro Romano che ricordo con tanto amore (ciao Pinky!), Yle Vinyl, Norm, El Whyner, Big Sleeps e altri che probabilmente neanche ricordo.

IG: @linda_tda
@linda_hurricane





#IORESTOACASA TATTOO ART

DURANTE IL MESE DI MARZO, QUANDO IL PERIODO DI QUARANTENA FORZATA DOVUTA AL COVID-19 ERA APPENA INIZIATO, IL GRUPPO FACEBOOK "IL TATUAGGIO" HA LANCIATO UN'INIZIATIVA DEDICATA AGLI ARTISTI TATUATORI. OGNUNO DI ESSI DOVEVA RAPPRESENTARE CON UN DISEGNO SENSAZIONI ED EMOZIONI LEGATE A QUESTO SPECIALE PERIODO STORICO. LA PAROLA D'ORDINE ERA #IORESTOACASA. IN UN MESE, ALLA CASELLA DI POSTA ALLESTITA PER L'OCCASIONE, SONO ARRIVATE PIÙ DI 500 OPERE, TUTTE RACCOLTE IN UN ALBUM AD HOC SULLA PAGINA. QUI DI SEGUITO QUALCUNO DEI DISEGNI CHE CI HANNO PARTICOLARMENTE COLPITO,

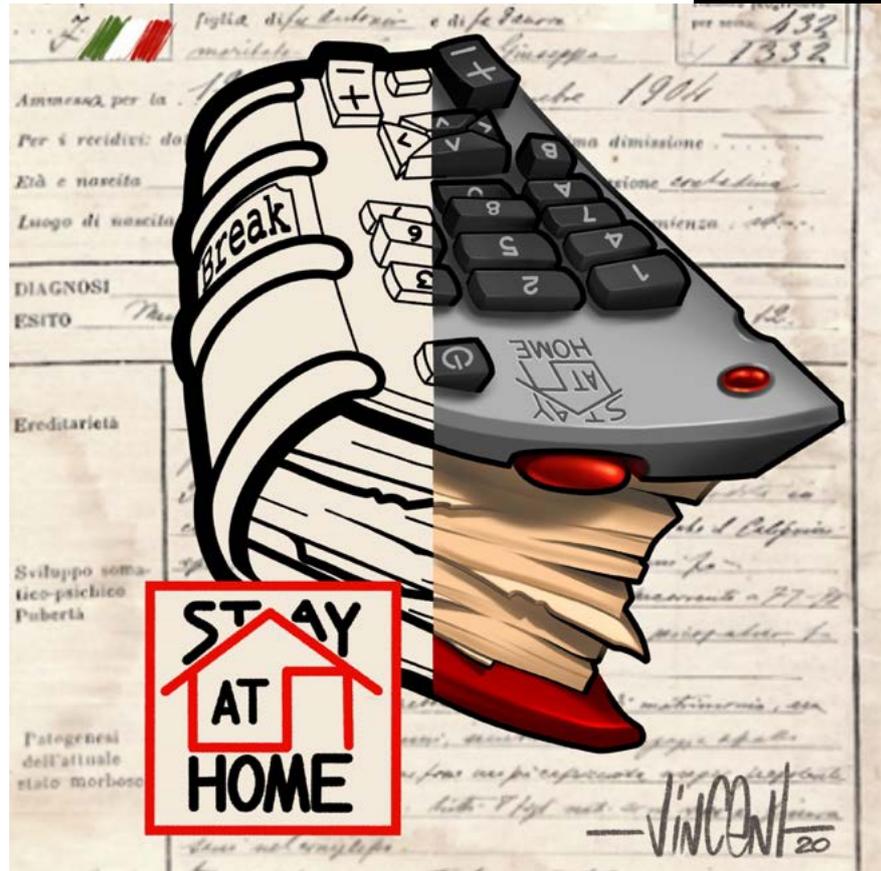
<https://bit.ly/iorestocasatattooart>



Fatytattoo



Vincent Zattera



Sonia Tessari

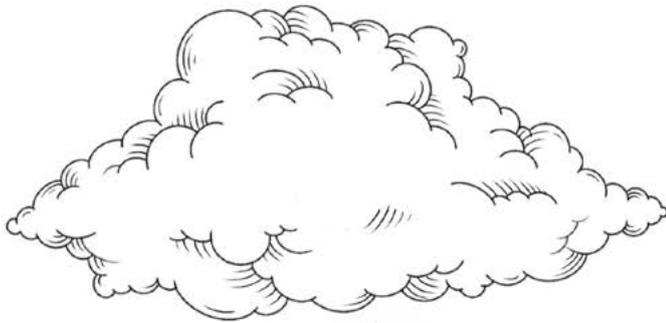


Lello Sannino





Matteo Nangeroni & Mr. Fox



@_mfox

fig. Italy

@matteonangeroni

Roberto Mancuso



Solo Silvano





State
d
casa



Elia Leonardi



PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA È STATO STUDIATO E REALIZZATO UN SISTEMA DI MARKETING RIVOLTO AI TATUATORI

GRAZIE A QUESTO SISTEMA POTRAI GENERARE CONTATTI DI CLIENTI OGNI SINGOLO GIORNO SPENDENDO POCHI EURO

Questo Sistema è per tutti i tatuatori, più o meno esperti.
Le strategie che vedrai applicate in questo VIDEO GRATUITO rappresentano i test fatti con più di 150 studi

Nel Video Gratuito scoprirai:

- ✓ Come generare contatti a meno di 1 euro
- ✓ Come battere la concorrenza sleale
- ✓ I 2 modi per acquisire clienti online
- ✓ Cos'è il Funnel di marketing
- ✓ E molto altro ...

Pubblicazione	Strategia di offerta	Budget	Ultima modifica significativa	Risultati	Copertur.	Impression	Costo per risultato
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		13	4863	7624	€ 1,41
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...					
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...					
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		10	1407		€ 0,59
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		12	4747		€ 0,92
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		4	3615		€ 1,04
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...	3 12 2019	7	5152	545	€ 1,31
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...	75 12 2019	18	3135	3768	€ 0,37
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		11	4051	5540	€ 0,89
« Campagna non attiva	Costo infe... Contatti	Uso del ...		10	4536	5345	€ 0,89
				475	111.711	161.006	€ 0,61

Media 0,61€/Contatto

475 Contatti

CLICCA QUI E ACCEDI AL VIDEO GRATUITO

oppure accedi da questo link: bit.ly/tattomarketing

#TATUATORIPER



DURANTE L'EMERGENZA COVID-19 SONO NATE NUMEROSE ASTE BENEFICHE ONLINE PER MANO DI VOLENTEROSI TATUATORI. ATTRAVERSO I SOCIAL MEDIA SONO STATI RACCOLTI MIGLIAIA DI EURO DATI POI IN DONAZIONE A OSPEDALI E STRUTTURE ADIBITE ALLA LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS.

testo Pugaciòff

Non si può certo dire che ai tatuatori manchi la generosità. Tra il mese di marzo e aprile, infatti, abbiamo assistito a un fiorire di iniziative benefiche ideate da alcuni di loro per aiutare a raccogliere fondi da donare a ospedali e strutture impegnate a curare i pazienti affetti da Covid-19. Tra le numerose aste benefiche abbiamo scelto #tatuatoriperbrescia, #tatuatoripermilano, #tatuatoripertorino e #tatuatoriproSIAARTI, interpellando alcuni coordinatori. In particolare Riccardo D'Andrea per Brescia, Luca Perciabosco per Milano, Gaia Leone per Torino e Alessio Mariani Radici per l'iniziativa pro SIAARTI.

RICCARDO D'ANDREA

Come è nata l'iniziativa #tatuatoriperbrescia?

L'iniziativa è nata da un'idea mia e di Christophe Bonardi, seguendo le orme dei nostri colleghi di #tatuatoriperbergamo, iniziativa alla quale abbiamo partecipato entrambi. Essendo anche la nostra Brescia una delle città maggiormente colpite dal Covid-19, abbiamo deciso di organizzare qualcosa che potesse aiutare le strutture sanitarie bresciane che, come sappiamo, sono state in grave difficoltà. In supporto all'iniziativa si è attivato anche Andrea "Antikorpo" Lanzi, coinvolgendo parecchi personaggi dello spettacolo i quali attraverso stories e post hanno contribuito dare maggior visibilità alla raccolta fondi.



Quanti artisti sono stati coinvolti?

Circa 160 sono gli artisti che hanno partecipato all'asta.

Qualche nome di tatuatori che hanno partecipato?

Simone Mutti, Frank Cascone, Amalia Migliorati, Luca Montanaro, Angearlo, Sebastian Corongiu, Florentina Gloria, Ruben Alvarez, Sara Sweet Killer, Marta Pari, Luca Cividini, Claudia Bell, Domenico Consalini, Luca Perciabosco, VgeValerio, Nicolò Stain, Yle Manzoni e tantissimi altri. Vi invitiamo a cercare l'hashtag #tatuatoriperbrescia su Instagram: tra i post popolari e recenti troverete le opere di tutti gli artisti partecipanti.

Come è stata strutturata l'asta e che tipo di responso ha avuto?

L'asta è partita sabato 28 marzo alle ore 10. I tatuatori che hanno partecipato all'iniziativa hanno pubblicato la loro opera sui rispettivi profili Instagram. Per partecipare all'asta bastava fare la propria offerta nei commenti alla foto. La base d'asta era di 50€. L'asta poi si è conclusa alle ore 12 di domenica 29 marzo. Tutto è stato strutturato in modo molto preciso, in modo da avere un importo finale certificato. Questo è stato possibile raccogliendo tutte le ricevute dei bonifici effettuati dai benefattori direttamente agli enti beneficiari, in maniera trasparente e sicura. Abbiamo raccolto 24.411€ che poi abbiamo destinato a Croce Rossa e Croce Bianca di Brescia.

Qual è stata l'opera che ha raccolto più fondi?

Non conta quale opera ha raccolto di più. Il valore più grande è stato il mettersi insieme come categoria e come esseri umani, impegnati tutti per un fine comune. È stata questa la cosa più importante, lasciamo da parte l'individualità per questa volta.

Come avete deciso a chi destinare la somma raccolta?

Abbiamo cercato e chiesto a chi lavora nel campo, in modo da evitare intermediari e assicurarci che gli importi arrivassero direttamente agli enti bisognosi. Il tutto come dicevamo prima in totale trasparenza.

Da questa esperienza quale insegnamento avete tratto?

Sicuramente che uniti si possono fare grandi cose. Pensiamo di poter parlare a nome di tutti i partecipanti, senza i quali questo risultato non sarebbe mai stato possibile.

Prossimamente ripeterete l'esperienza?

In realtà il gruppo è ancora attivo e molto numeroso. Suppongo che avremo ancora tanti progetti da sviluppare insieme.

IG: [richarddan_tattooer](#)

FB: [richardeternalrebelattoo](#)



GAIA LEONE

Come è nata l'iniziativa #tatuatoripertorino?

Era da un po' di giorni che riflettevo sull'idea di mettere all'asta un mio dipinto con lo scopo di raccogliere aiuti economici per gli ospedali torinesi. Successivamente ho visto sui social network che i miei colleghi lombardi non solo stavano mettendo all'asta i loro dipinti, ma avevano iniziato a creare dei veri e propri eventi online unendosi tutti insieme, con lo scopo di raccogliere più donazioni possibili. L'ho trovata un'idea magnifica e, con l'aiuto di One Torino e Anita Rossi, abbiamo iniziato a radunare tutti i tatuatori torinesi per creare un evento analogo dedicato alla nostra città. In pochi giorni siamo riusciti a creare un bel gruppetto.

Quanti artisti sono stati coinvolti?

In tutto hanno partecipato più di 150 tatuatori, non solo torinesi. Quando abbiamo iniziato a pubblicizzare l'evento in tanti ci hanno scritto, italiani e stranieri, chiedendo di poter dare il loro contributo. Abbiamo coinvolto anche dei cari amici e colleghi che hanno risposto con grande disponibilità ed entusiasmo.

Qualche nome di tatuatori che hanno partecipato?

Tra i tatuatori torinesi hanno partecipato Andrea Becchi, Anita Rossi, Gianpiero Cavaliere, Lucky Luchino, Hefrem, Elena Borio, Rob Di Benedetto, Missy Veleno, Dave Agostino, Monz, ecc. Ho anche coinvolto i miei cari amici Sergio Messina, Samuele Briganti, Cionka, Gaia Zeta, Federica Ferrera, Chiara Sirolli, Adri Maluquer e Barbara Di Carlo che ringrazio immensamente. Mi dispiace molto non riuscire a nominare tutti, perché ognuno ha dato un importante contributo, ma (s)fortunatamente l'elenco sarebbe lungo.

Come è stata strutturata l'asta e che tipo di responso ha avuto?

Venerdì 3 aprile ognuno di noi ha pubblicato sul suo profilo Instagram un'opera da mettere all'asta. Gli utenti avevano tempo fino alle 21 del 4 aprile per fare le loro offerte, partendo da una base d'asta di 50€ con rilanci minimi di 10€. Il vincitore di ogni singola asta si è reso responsabile di inviare il pagamento direttamente a un ospedale di Torino, inviando all'artista solo la prova dell'avvenuto pagamento. La risposta degli utenti è stata commovente, le aste sono andate benissimo e il totale devoluto agli ospedali è stato di 20.300€.

Qual è stata l'opera che ha raccolto più fondi?

L'opera che ha raccolto di più è stata una bellissima maschera giapponese dipinta a mano realizzata da Hefrem. L'asta è stata chiusa a 510€.

Come avete deciso a chi destinare la somma raccolta?

Abbiamo selezionato quattro importanti ospedali torinesi in situazione di estrema necessità, e anche una raccolta fondi gestita da "Specchio dei tempi" che utilizza le donazioni per acquistare macchinari e dispositivi di protezione, distribuendoli tra i vari ospedali di Torino impegnati in questa battaglia.

Da questa esperienza quale insegnamento avete tratto?

Siamo rimasti tutti enormemente colpiti dalla risposta positiva degli utenti che hanno accolto con estrema generosità l'idea, nonostante la situazione economica sia difficile per tutti noi. Molti degli artisti coinvolti, oltre a mettere all'asta la loro opera, hanno anche acquistato lavori di altri per contribuire anche economicamente. Questa tipologia di risposte a un evento simile ti fa tornare ogni tipo di speranza sul valore della solidarietà.

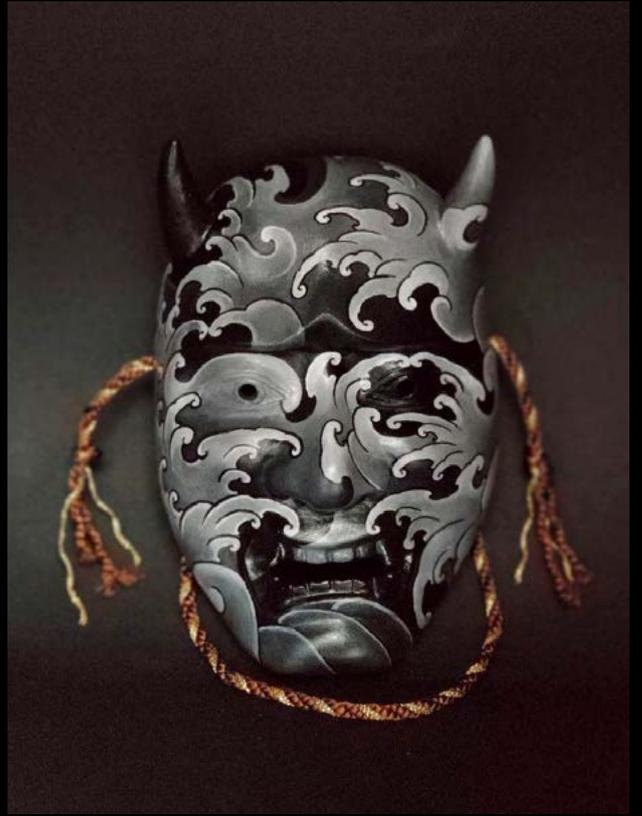
Prossimamente ripeterete l'esperienza?

Seppur la nostra speranza sia che la situazione attuale finisca presto, non escludiamo la possibilità di rimetterci a dipingere per raccogliere fondi che possano sostenere le strutture sanitarie che in questo momento difficile si battono per la nostra salute.

IG: [gaialeone_ht](#)

FB: [gaiatattoo](#)





LUCA PERCIABOSCO

Come è nata l'iniziativa #tatuatoripermilano?

Abbiamo seguito l'esempio di tatuatori e amici di Bergamo e Brescia, un'asta quest'ultima a cui io stesso ho partecipato. Ho contattato subito le mie due colleghe e amiche, Faty e Lara Simonetta, per proporre un'iniziativa analoga su Milano, dato il periodo di emergenza in cui ci trovavamo e ci troviamo

Quanti artisti sono stati coinvolti?

Per mia grande gioia hanno partecipato circa 260 artisti, non solo da Milano ma da tutta Italia, alcuni anche dall'estero. In più abbiamo avuto il supporto del vostro magazine e quello del mio amico Gabe, con la sua pagina personale e le pagine de Il Tatuaggio.

Qualche nome di tatuatori che hanno partecipato?

Mi piacerebbe poterli nominare tutti, ma per non fare un torto a nessuno consiglieri di andare a cercare su Instagram l'hashtag #tatuatoripermilano per sapere chi ha partecipato.

Come è stata strutturata l'asta e che tipo di responso ha avuto?

Non con poca fatica siamo riusciti a coordinare tutti tramite didascalie e tempistiche di pubblicazioni identiche, scegliendo come data di partenza mercoledì 1 aprile per non accavallarci con altre aste già in corso. L'asta è durata 24 ore, durante le quali gli utenti hanno potuto fare la propria offerta semplicemente scrivendola come commento sotto la foto dell'opera preferita. Il riscontro è stato ottimo, c'è stata molta partecipazione, ma non nascondo che alcuni artisti inizialmente sono stati scettici sulla buona riuscita dell'iniziativa. Fortunatamente sono stati smentiti sia dal loro "successo personale", sia da quello dell'iniziativa stessa che ha raccolto ben 34.000€

Qual è stata l'opera che ha raccolto più fondi?

Non è stata una gara a chi raccoglieva di più. Volevamo solo dare il nostro contributo in un momento di difficoltà per tutti.

Come avete deciso a chi destinare la somma raccolta?

Ci siamo confrontati a tale proposito e la scelta è caduta quasi subito sul Policlinico di Milano, in quanto ospedale pubblico. Un'altra ragione è che sul loro sito esiste una pagina dedicata solo a questa emergenza, dove sono forniti metodi di pagamento chiari e rispettosi della privacy dei donatori. Mi sono coordinato personalmente con lo staff dell'Ospedale, in modo da rendere tutto più veloce e cristallino possibile.

Da questa esperienza quale insegnamento avete tratto?

In tutta onestà non avrei mai immaginato tanta partecipazione e abnegazione da parte di noi tatuatori, sono rimasto davvero felicemente stupito. È vero, tanti non hanno voluto partecipare sin da subito. Altri hanno abbandonato la nave strada facendo, ma sono profondamente orgoglioso di tutti coloro che hanno partecipato e che ci hanno aiutato a raccogliere una cifra importante. L'insegnamento è che la nostra categoria, quella dei tatuatori, spesso discriminata e vittima di pregiudizi, quando si unisce riesce a fare grandi cose. Sono estremamente orgoglioso di far parte di questo mondo.

Prossimamente ripeterete l'esperienza?

Ci sono altre città e altre situazioni dove il nostro supporto potrebbe essere apprezzato. Se mai in un futuro - spero lontano - Milano avrà ancora bisogno di noi, risponderemo "presenti"!

IG: [perciastattoo](#)

FB: [perciastattoo](#)





ALESSIO MARIANI RADICI

Come è nata l'iniziativa #tatuatoriproSIAARTI?

L'iniziativa è nata durante lo svolgimento delle prime aste che hanno avuto luogo in Nord Italia, in particolare quelle di Bergamo, Brescia e Milano, alle quali ho partecipato mettendo a disposizione alcune mie opere. Proprio durante lo svolgimento dell'asta di Brescia ho pensato che sarebbe stato interessante fare qualcosa del genere rivolto alle strutture ospedaliere di Roma e del Lazio maggiormente impegnate nella lotta contro il Covid-19. Così ho deciso di cercare chi avrebbe potuto darmi una mano. Ne ho parlato con Paolo Core, con cui collaboro solitamente, e che da subito si è reso disponibile a coadiuvare l'organizzazione, aiutandomi a far conoscere l'iniziativa tramite i canali legati all'International Tattoo Expo di Roma. Alla chiamata ha risposto anche una cara amica, Marika Indiatì, il cui aiuto è stato fondamentale durante tutta la fase di organizzazione, oltre che durante lo svolgimento stesso dell'asta.

Quanti artisti sono stati coinvolti?

Moltissimi tatuatori si sono mostrati interessati ed entusiasti, ma a partecipare effettivamente poi sono stati circa 140.

Qualche nome di tatuatori che hanno partecipato?

Tra gli altri hanno dato il proprio contributo Alex De Pase, Claudia Ferrarini, Tilly Tattoo, Marta Make, Francesco Camilli, Alessandro El Tanque, Marta Pari, Ema Fociani, gisuto per fare qualche nome. Ma è stato il gruppo a dare forza all'evento, il contributo di ognuno dei partecipanti è stato fondamentale.

Come è stata strutturata l'asta e che tipo di responso ha avuto?

Le richieste di partecipazione da parte dei tatuatori sono state raccolte tramite e-mail, ogni tatuatore poteva mettere all'asta un massimo di tre opere e, come nelle altre organizzazioni, l'asta vera e propria di ogni opera si è svolta tramite i profili social del singolo tatuatore: l'opera veniva pubblicata dall'autore e le offerte di acquisto e rilanci venivano effettuati tramite i commenti al relativo post. Per facilitare l'organizzazione si è deciso di creare pagine social dedicate - Instagram e Facebook -Tatuatori pro SIAARTI, nelle quali raccogliere tutte le opere proposte dagli artisti e tramite le quali rendere efficaci e immediate le comunicazioni, sia pubbliche sia private. La durata totale dell'asta è stata di 50 ore, dalle 10:00 di giovedì 9 aprile alle 12:00 di sabato 11 aprile. Tutte le indicazioni dettagliate sulle tempistiche e le direttive da seguire per lo svolgimento dell'asta stessa, sia per tatuatori, sia per potenziali acquirenti, sono state raccolte in un regolamento, fornito via e-mail agli artisti aderenti all'iniziativa e posto in evidenza nelle pagine social dedicate all'evento. L'iniziativa si è svolta in tempi molto stretti e non c'è stato molto spazio per pubblicizzarla, ma nonostante ciò pare abbia suscitato molto interesse; l'AssociazioneTatuatori.it ha dato il proprio appoggio, e anche Il Fatto Quotidiano si è interessato, dedicando un articolo all'asta. Ciò che credo sia stato molto importante è che facendo conoscere la SIAARTI, mai menzionata dai media in questo periodo di emergenza e ai più sconosciuta, è stato possibile fornire un punto di vista in più sull'operato dei medici impegnati in prima linea.

Qual è stata l'opera che ha raccolto più fondi?

Complessivamente l'asta ha permesso di devolvere alla SIAARTI 12.600€. L'opera singola che ha raggiunto la cifra maggiore di vendita, e quindi di donazione, è stata il "Bacio virale a Piazza Duomo" di Mirko Gubitoso, dello studio Core Latino Tatuaggi di Roma, aggiudicata per 350€. Mentre l'artista che in totale ha raccolto maggiori proventi è stato Andrea Marazzi dell'Alex De Pase Store Roma, che con l'assegnazione di due opere ha raggiunto la cifra complessiva di 510€.

Come avete deciso a chi destinare la somma raccolta?

Fin da subito il mio desiderio è stato quello di non destinare i

proventi dell'asta ad un'unica struttura, ma cercare di individuare un ente, o organizzazione, che potesse in modo trasparente ed efficace amministrare e redistribuire i fondi in modo mirato, andando a fornire supporto economico laddove ce ne fosse stato di volta in volta più bisogno. Per fare ciò mi sono avvalso di alcune consultazioni, interpellando amici che operano in campo medico, tutti mi hanno indicato come miglior soluzione la SIAARTI, Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva, che tramite la campagna di raccolta fondi "WeCare" sta dando supporto e sostegno agli anestesisti rianimatori impegnati in prima linea nelle aree più colpite del Paese. Le donazioni raccolte vengono utilizzate per acquistare materiali e dispositivi medici utili alla terapia intensiva e per sostenere economicamente le spese di viaggio, vitto e alloggio dei medici volontari che stanno intervenendo nelle diverse aree del territorio nazionale soggette a maggiori livelli di emergenza. Pensando che questa fosse la migliore soluzione possibile, ed essendo la SIAARTI una società che opera a livello nazionale, è stata immediata la decisione



di eliminare il limite dato dal fattore geografico dell'iniziativa, bypassando i confini di Roma e del Lazio, cercando così di coinvolgere i tatuatori in un'azione benefica che fosse strutturata su scala nazionale, così da contribuire a dare aiuto in modo capillare in ogni località italiana in cui ce ne fosse stato maggiormente bisogno. Ho preso contatti con la segreteria amministrativa della SIAARTI, proponendo ed esponendo loro in dettaglio l'iniziativa. Si sono mostrati estremamente grati dell'interessamento e una volta ricevuto il loro benestare, la "macchina" è stata messa in moto.

Da questa esperienza quale insegnamento avete tratto?

È stata un'esperienza molto gratificante, anche se un po' stressante. Sono stato piacevolmente colpito dal forte coinvolgimento di molti artisti, entusiasti di avere la possibilità di dare il proprio contributo nella lotta contro il Covid-19. Quello che abbiamo fatto insieme è stato bellissimo e ringrazio di cuore ognuno di loro!

Prossimamente ripeterete l'esperienza?

In molti hanno chiesto se e quando questo tipo di iniziativa verrà riproposta. Non è da escludere, anche se al momento non è in programma; certamente non potrebbe essere uguale a questa appena conclusasi, ma saranno eventualmente i tempi e le circostanze a dettarne i termini.

IG: [arsenink](#)

FB: [Arsenink](#)

Andrea Marazzi
opera asta siaarti



Mirko Gubitoso
opera siaarti



#IORESTOACASA

#andrea tutto bene



GABRIELE DONNINI HA INIZIATO A TATUARE NEGLI ANNI 80 SOTTO LA GUIDA DI GIPPI RONDINELLA, DAL QUALE HA EREDITATO IL TATTOOING DEMON STUDIO DI ROMA DOVE OGGI LAVORA. HA STUDIATO OGNI STILE E TECNICA DI TATUAGGIO. DATA LA SUA ESPERIENZA LAVORATIVA NEL SETTORE, GLI ABBIAMO CHIESTO DI SCRIVERE PER NOI UN PEZZO CHE RACCONTASSE LA SUA VISIONE DI QUANTO ACCADUTO IN QUESTI MESI E DI PREVEDRE IL FUTURO DELLA PROFESSIONE.

testo Gabriele Donnini

GABRIELE DONNINI

Il mio primo pensiero va inevitabilmente a tutte le persone coinvolte dal Covid-19: malati, deceduti, parenti, medici, infermieri, ricercatori, virologi, ecc. Solitamente non sono un complottista e non credo alle dietrologie geopolitiche che giornalmente leggo sui social, sicuramente ci sono aspetti di questa vicenda che lasciano dei dubbi profondi, ma non è questo l'argomento da trattare in questa sede. Il tatuaggio per la prima volta nella sua storia si è fermato in tutto il mondo, non era mai accaduto a livello globale e per chi ama questa forma di espressione è diventato motivo di grande depressione. Nessuno può immaginare cosa ne sarà quando finalmente torneremo nei nostri studi a tatuare, perché mai ci siamo trovati di fronte a una serie di problematiche così gravi e tangibili: la forte crisi economica, le regole dettate dal Governo, le regole da rispettare per evitare il contagio nei nostri luoghi di lavoro, il nuovo modo di lavorare e soprattutto la voglia che avrà la gente di tatuarsi. Indubbiamente se unissimo questi fattori e li potessimo mettere dentro un'equazione matematica il risultato sarebbe disastroso, ma per carattere voglio vederla diversamente. Il tatuaggio non è mai stato un bene primario e sin dagli albori della nostra storia moderna, chi si tatuava anche all'interno degli studi generalmente non era gente troppo benestante perché proveniente dal sottobosco urbano. La voglia di tatuarsi andava oltre il denaro e così è sempre stato. Solo ultimamente è diventato mainstream, un "must" della moda e forse questa crisi in qualche modo rimetterà le cose al proprio posto. Il tatuaggio tornerà a essere ad appannaggio degli appassionati, dei collezionisti e di chi realmente vuole avere sulla pelle il suo segno, al di là della tendenza. Io e molti altri tatuatori abbiamo fatto il salto epocale dalle mani nude ai guanti, non mi spaventa mettermi le mascherine KN95, i copri scarpe o altro per salvaguardare la mia salute e quella del tatuato, cosa che peraltro abbiamo tutti sempre tentato di fare in modo egregio. Si lavorerà solo su appuntamento? Non vi spaventate, avete tutti le agende piene e le aperte ogni tre mesi... Non avete mai fatto walk-in se non per racimolare qualche euro in periodi di magra. Come può una rockstar spaventarsi di lavorare solo su appuntamento? Anzi, diventerà tutto molto più intimo e avremo il tempo di lavorare al meglio delle nostre possibilità, senza gente e accompagnatori che danno inutili consigli. Il problema più grande mi sembra di capire che sarà economico. Vedo una paura generalizzata nell'andare avanti pagando tasse, affitti, bollette. Molti studi inevitabilmente chiuderanno - e lo dico con un peso sul cuore - molti lo hanno già fatto. Altri dovranno ridimensionarsi e cambiare destinazione d'uso, da supermercati a semplici botteghe per tatuatori. Tutti coloro che hanno investito senza essere del mestiere saranno ancora certi dell'investimento fatto oppure cambieranno obiettivo? Indubbiamente è impensabile riuscire a far lavorare più persone nello stesso studio dovendo rispettare distanze sociali e regole imposte, quindi prevedo - ahimè - molti tatuatori senza casa o molti studi senza più manovalanza a percentuale. Ci sarà insomma un ridimensionamento globale come è giusto che sia visto quello che tutto il pianeta sta passando. La cosa importante sarà sempre dare il giusto valore alle cose, non prendersi troppo sul serio e continuare a coltivare una passione come fosse un nuovo inizio. Solo così riusciremo forse a far tornare il tatuaggio ciò che veramente è stato per anni. Probabilmente lo scopo del Covid-19 (con il massimo rispetto per le persone coinvolte), è stato proprio quello di fermarci tutti per aiutarci a ragionare sulla violenza che stavamo praticando in ogni ambito sul nostro pianeta, così come nel tatuaggio che tanto diciamo di amare. Un passo indietro e un nuovo rispetto non può che farci bene.

IG: [tattooing_demon_studio](#)
<https://tattooingdemon.wordpress.com>

Lo stop forzato per la quarantena ha fatto sì che molti artisti tatuatori impiegassero maggiormente il loro tempo nel perfezionarsi, in particolare sulla customizzazione, sulla pittura e sul disegno. Sono nati diversi progetti interessanti, tra cui questo di Alessandro "Cecco" Ceccato. Artista milanese, già grafico e appassionato di fumetti e cartoni animati, Alessandro si è cimentato nel rappresentare in chiave cartoon, stile che lo contraddistingue, alcuni volti noti del mondo tattoo. Regolarmente i suoi "tattoos" – così li ha ribattezzati - appaiono sui suoi account social. Eccone qui per voi una selezione.

FB: [ceccotattoo](#)

IG: [cecco tattoo](#)



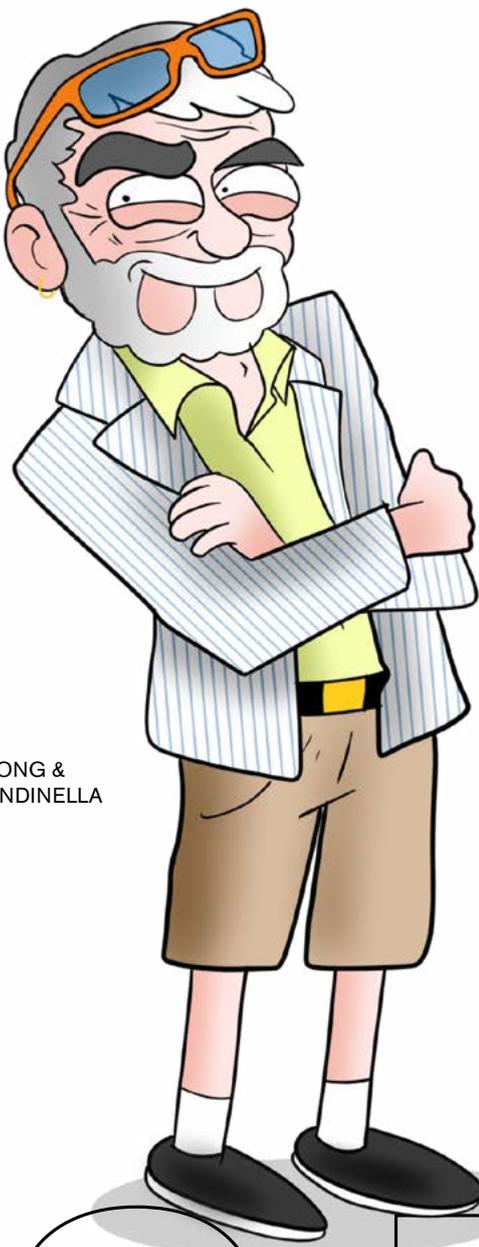
GIANMAURIZIO
FERCIONI



MAURIZIO FIORINI &
HERBERT HOFFMANN



JIMMY WONG & GIPPI RONDINELLA



GIOVANNI VASSALLO



O O N S

QUANG PHAM



HORIYOSHI III



JIWON



MAMBO

SHIGE



O O N S

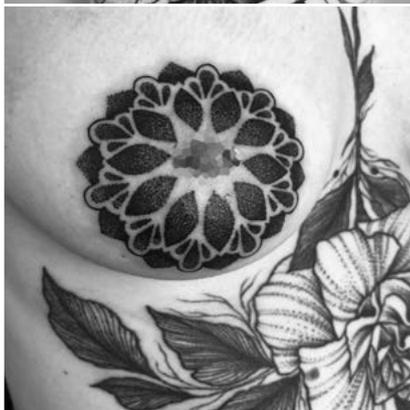


AURORA RIGHETTO

IL TATUAGGIO PER AURORA È STATA UN'OPPORTUNITÀ PER USCIRE DAI SOLITI SCHEMI. COLTA AL VOLO L'OCCASIONE CON IL CORSO SPECIALIZZATO TENUTO DA ALEX DE PASE, OGGI COLLABORA CON LUI IN UNO DEI SUOI STUDI.

testo Pugacòff





Blackwork, ornamentale e orientale. Sono queste le coordinate che contraddistinguono lo stile di Aurora Righetto. Formatasi presso il Master in Tatuaggio tenuti da Alex De Pase, oggi Aurora ha trovato la sua strada, lavorando a fianco di altri artisti nello store di Udine.

Lavori in Friuli Venezia-Giulia, ma le tue origini sono da rintracciare altrove...

Provegno da un piccolo paesino di mare, Cavallino-Treporti, tra Jesolo e Venezia. Il mio percorso scolastico è ben diverso da quello artistico, frequentando il liceo scientifico l'arte e il disegno sono stati per un po' accantonati, fino a quando non ho scoperto il mondo del tatuaggio; è proprio questo il motivo per cui da quattro anni a questa parte mi sono trasferita in Friuli Venezia-Giulia, cambiando totalmente percorso e idee sul futuro e facendo entrare il tatuaggio nella mia quotidianità.

Come ti è venuta l'idea di divenire tatuatrice?

In realtà l'idea non è stata una cosa studiata o programmata a tavolino, è balenata in testa un giorno discutendo con amici sul lavoro del futuro, che poi ho approfondito e ha portato a tutto questo. L'idea originaria era quella di finire il liceo e cominciare l'Accademia di Belle Arti, perché avevo bisogno di stimoli nuovi che non riuscivo a trovare in quello che stavo facendo. Il tatuaggio mi si è posto, inizialmente, proprio così: un'opportunità che mi avrebbe dato la possibilità di uscire totalmente dai miei schemi e che mi avrebbe permesso di vivere con quello che amavo di più fare. Quindi mi sono informata e ho scoperto il corso di Alex de Pase a Udine. Sei mesi dopo cominciavo quella scuola più convinta e motivata che mai, fino a che due anni e mezzo fa ho iniziato a lavorare in uno degli studi di Alex a Udine, dove ho avuto modo, pian piano, d'inserirmi in modo professionale in questo mondo.

Alex ti ha assistito nel tuo percorso?

Il mio primo maestro in assoluto è stato lui. Quando ho iniziato il corso meno di quattro anni fa non avevo nemmeno mai preso in mano una macchinetta, quindi posso dire che in questo percorso Alex ha avuto un ruolo fondamentale. In secondo luogo però mi sento di dovere tantissimo anche ai miei colleghi con cui ho iniziato il percorso in studio: Paul White, Simone Marchi e Comik, perché sono stati sia un grande stimolo, sia un confronto continuo su cui potevo giornalmente contare. A questo riguardo credo che il confronto sia essenziale, ed è quello che continuo a cercare; avere l'opportunità di girare e potersi rapportare con altri artisti infatti è una delle cose che amo di questo lavoro e penso sia anche una delle più fondamentali per non sentirsi mai arrivati e avere quella continua voglia di crescere. Mi piacerebbe nel tempo riuscire a trasformare questa filosofia in qualcosa di sempre più concreto, arrivando ad avere rapporti anche con altri artisti che fanno il mio stile, per potermi migliorare sempre di più. Credo sia un ottimo modo per ampliare i propri orizzonti e tenere la mente aperta.

Il tuo stile è blackwork e ornamentale, ma c'è anche un po' di Asia nei tuoi tatuaggi...

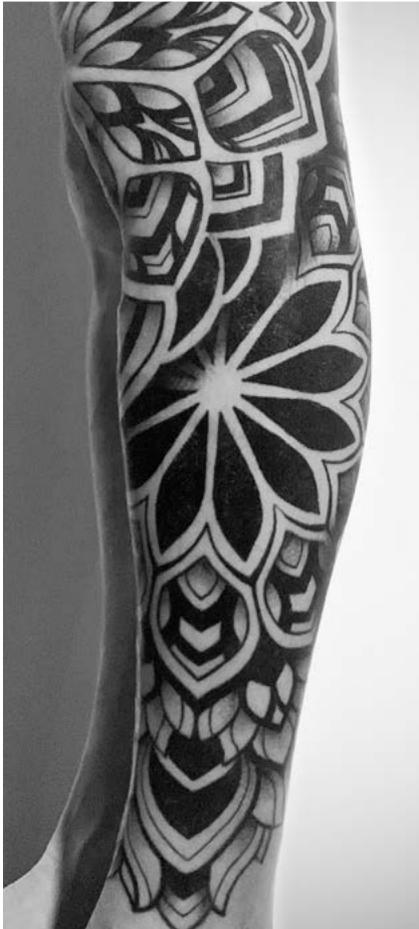
Sono sempre stata una persona molto schematica in tutto quello che facevo, ho sempre ragionato tramite schemi e numeri e tra le materie umanistiche e scientifiche ho sempre scelto le seconde, di conseguenza la scelta si è riflessa anche sul tatuaggio. Tra un disegno più illustrativo e uno più "tecnico" e geometrico la scelta è venuta da subito spontanea. Sicuramente all'interno dei miei lavori ci sono anche influenze asiatiche, probabilmente perché utilizzando spesso certi tipi di fiori e mandala che richiamano spesso un po' le vecchie culture, si può notare questo. Ma sostanzialmente cerco sempre di innovarmi non bloccandomi su ragionamenti culturali e tradizionali.

Ricorrono spesso temi floreali nei tuoi tatuaggi.

Amo prendere spunto dalla natura e inserire nei miei lavori soggetti floreali. Questi ultimi, infatti, sono uno dei pochi soggetti figurativi che metto spontaneamente nei miei tatuaggi, oltre alla pura geometria e agli ornamenti in sé e per sé. Questo perché credo possano aiutarmi a esaltare, grazie anche al movimento creato con i petali, le forme del corpo; inoltre molte volte amo usarli per darmi i giusti contrasti all'interno di un tatuaggio, andando a ricercare la composizione che desidero. Peonie e crisantemi sono i fiori che mi vengono più richiesti, però soggetti diversi dal solito son sempre ben accetti, perché mi piace comunque sempre sperimentare cose nuove, in quanto credo che uscire dalla propria zona di comfort possa sempre far bene.

Hai mai usato il colore?

Sì, inizialmente l'ho sperimentato spesso, soprattutto inserendo toni come il celeste o il rosso, prendendo spunto dai geometrici colorati fatti dagli artisti che conoscevo. Col tempo però ho capito che ero più da black & gray e che riuscivo, anche semplicemente utilizzando solo il nero, a esprimere meglio così i concetti che avevo in mente. Questo non significa però che non continui a farli quando i miei clienti me li richiedono, diciamo semplicemente che preferisco pubblicizzare solamente le cose in bianco e nero, visto che è quello che preferisco fare.







Sei pro o contro l'innovazione tecnologica nel tatuaggio?

L'innovazione tecnologica per me è fondamentale, senza di essa il mio lavoro si rallenterebbe in maniera esponenziale. In particolare non riuscirei a comunicare con i clienti allo stesso modo, il momento del consulto e della presentazione del progetto per me è fondamentale; è proprio lì che entra in gioco la tecnologia: tramite iPad, nello specifico con Procreate, posso far immaginare al mio cliente come sarà il risultato finale direttamente sul suo corpo. Soprattutto con progetti geometrici/ornamentali abbastanza grandi è difficile per loro riuscire a pensare, solo con il disegno, come potrà risultare addosso; quindi facendo una foto della zona del corpo interessata e montando il progetto direttamente sul loro corpo aiuto la loro immaginazione. Ovviamente inutile dire che anche per quanto riguarda la progettazione stessa del disegno, iPad è stata la svolta rispetto alla progettazione manuale; sia per quanto riguarda la precisione ma indubbiamente anche per quanto riguarda l'ottimizzazione del tempo; in particolare per la progettazione dei mandala sono solita utilizzare applicazioni come Geometrica app.

Sei più da stencil o freehand?

Dipende, sicuramente entrambi, a seconda di cosa mi trovo a dover fare. Solitamente per i mandala o le geometrie più complicate, tipo i pattern, sicuramente utilizzo lo stencil. Anche se per far seguire bene le forme del corpo sono sempre necessarie delle piccole modifiche a mano. Per quanto riguarda il freehand mi diverte molto disegnare e apportare modifiche con i pennarelli direttamente sul corpo del cliente, poiché la base per un buon tatuaggio in questo stile è sicuramente quella di seguire bene l'anatomia corporea. A prescindere da qualsiasi cosa, parto sempre disegnando i flussi delle linee del corpo e dei muscoli della parte interessata.

Dove trovi l'ispirazione?

Trovo molta ispirazione in tanti artisti, non solo nel mondo del tatuaggio, ma anche e soprattutto trovo stimoli esterni da oggetti e motivi che vedo quotidianamente; un pattern di una carta da parati, un fiore, un rosone di una chiesa, ma anche banalmente da una piastrella particolare che vedo in qualche locale. L'ispirazione più grande per il progetto in sé comunque mi sorge dalla chiacchierata con il cliente, cerco sempre di capire il carattere di chi ho di fronte: è proprio la personalità il fattore che mi fa capire che inclinazione dare al tatuaggio, sebbene sia uno stile prettamente decorativo posso decidere se dargli uno stampo più delicato (quindi andando a puntare su caratteri più ornamentali e tondeggianti), oppure un timbro più deciso (puntando quindi su caratteri più geometrici e spigolosi).

Hobbies al di fuori del tatuaggio?

Uno dei miei hobby più grandi è viaggiare. Mi piacciono soprattutto i viaggi improvvisati: prendere e partire, anche senza sapere bene dove andare, proprio per cercare qualche posto nuovo da visitare. Non sono una tipa da viaggi organizzati, non mi piacciono le guide turistiche o le gite pianificate, ma piuttosto preferisco perdersi e scoprire da sola le cose. Nella vita 'privata' sono tutto il contrario di come sono al lavoro: non mi piacciono gli schemi, non amo le cose organizzate e sono una persona super disordinata. Un'altra grande passione è il mare, forse perché mi ricorda casa, ma andarci, soprattutto d'inverno, mi trasmette una calma infinita.

Come è andato il lockdown?

In realtà sono riuscita a trovare sempre il modo di impegnare il tempo, anzi è stata un'occasione per sistemare un po' di cose arretrate, come progetti accumulati o disegni mai finiti. Era da moltissimo tempo che non mi capitava di potermi fermare un po' e dopo questa esperienza ho capito che a volte è necessario farlo. Sono riuscita a fare un po' il punto della situazione e ho avuto l'opportunità di ragionare anche molto sul mio percorso lavorativo, sia stilisticamente parlando, sia per quando riguarda le scelte future, anche se sembrerà banale dirlo.

Come vedi il futuro?

Spero che questa quarantena abbia fatto venire alle persone la stessa voglia di farsi tatuare che ha fatto venire a noi di ricominciare a tatuare. Quello che ho notato in questo periodo di lockdown è che l'interesse dei miei clienti verso il tatuaggio fortunatamente non è scemato, anzi! Stare chiusi in casa probabilmente ha fatto crescere ancora di più la voglia di colorarsi, quindi sono positiva e spero che la situazione possa solo andando a migliorare! Allo stesso tempo spero altrettanto che l'economia possa pian piano ricominciare a girare, non soltanto per il nostro settore, ma ovviamente per tutti, visto che gli uni dipendiamo dagli altri.

IG: [aurorarighettotattoo](#)

FB: [aurora.righetto](#)

MR. SIMPATIA



EMANUELE DORIA, IN ARTE MR. SIMPATIA, NON È PROFESSIONISTA DI LUNGO CORSO, EPPURE IN POCO TEMPO, GRAZIE ALLA VOGLIA E AL TALENTO, È RIUSCITO A RAGGIUNGERE NOTEVOLI RISULTATI NEL TATUAGGIO REALISTICO.

testo InkMan



A Mondragone, in provincia di Caserta, troviamo lo studio di Mr. Simpatia. La sua è una storia dettata dalla voglia di fare di una passione un lavoro, di vivere una vita fuori delle convenzioni, ma sempre nel rispetto del prossimo.

Cominciamo dal principio...

Ho frequentato l'Istituto di Ragioneria, ma più passavano gli anni e più mi rendevo conto che forse gli sbocchi professionali a cui sarei giunto non erano ciò che sognavo di fare nella vita. Volevo qualcosa di non convenzionale e con un appagamento economico. Più che altro volevo fare ciò che mi piaceva e non ciò che offriva il mercato del lavoro. Ciononostante sono passato attraverso diversi lavori e mansioni, fino a quando non ho trovato la mia strada e avuto quel pizzico di coraggio di lanciarmi, senza alcuna certezza del domani.

Visto il chiaro riferimento nel tuo nick a un celebre album di Fabri Fibra, che ruolo gioca la musica nella tua vita?

Diciamo che in generale la musica mi stimola in tutte le fasi della mia giornata. Quando penso ai tanti artisti in ambito musicale che dal nulla sono poi riusciti ad arrivare ai vertici e a realizzare i propri sogni, spero sempre che anch'io un giorno possa sentirmi così. Un po' come Fabri Fibra non sono mai soddisfatto al 100% dei miei lavori e della mia vita, in generale. È una lama a doppio taglio, poiché da una parte mi fa stare sempre in pensiero su quel che sarà il domani a livello artistico e dall'altra mi sprona a fare sempre meglio. Ed è forse grazie anche a questo che sono riuscito a raggiungere qualche piccolo obiettivo a livello artistico e personale.

Come è arrivato il tatuaggio nella tua vita?

Come capitato un po' a tutti, ho iniziato quasi per gioco. Ebbi modo di frequentare un gruppo di amici che lavoravano in questo ambito, poi un giorno chiesi loro se potevo provare anche io senza grosse aspettative (avevo rubato con gli occhi tutto il procedimento). Devo essere onesto: avevo paura di sbagliare. Un mio caro amico accolse di buon grado questa mia proposta e non se lo fece ripetere due volte. Finché non feci il primo tatuaggio non sapevo se quel mestiere facesse per me e se fosse ciò che realmente volevo fare, ma poi forte del fatto di non aver causato danni, altri amici si fecero avanti e col passar del tempo mi resi conto di aver trovato ciò che volevo da grande. Da lì ne feci una ragione di vita.

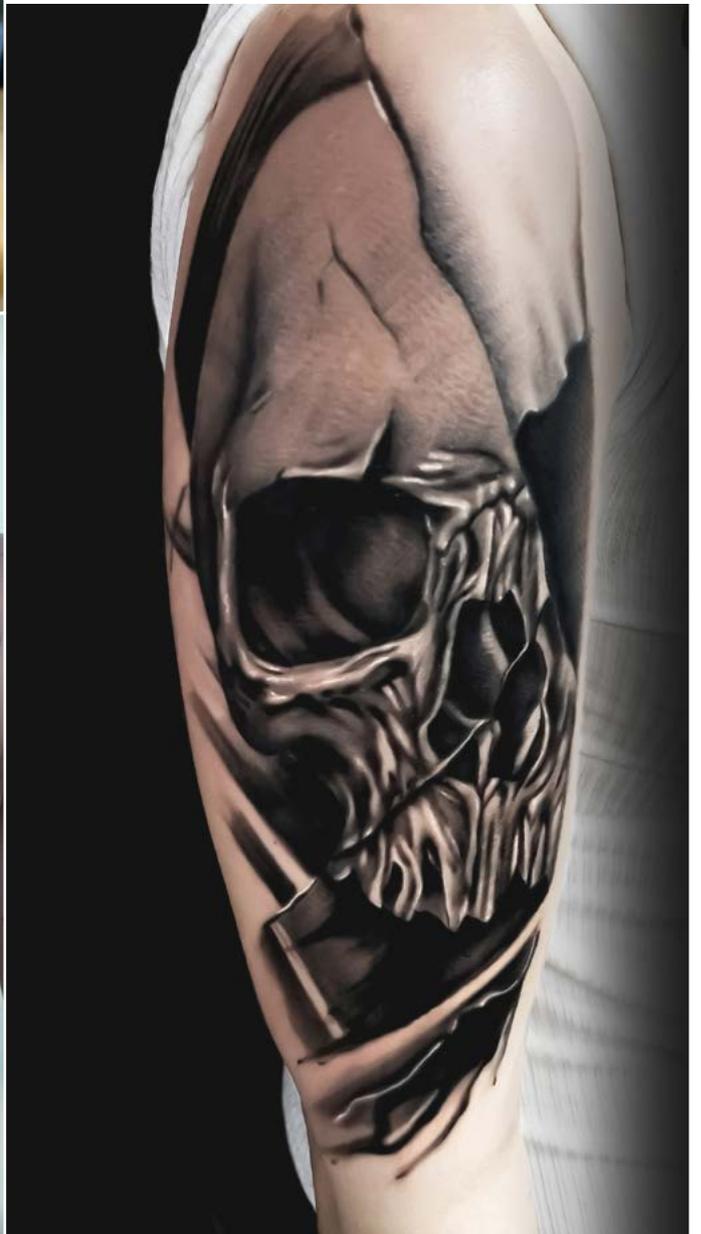
Hai avuto maestri?

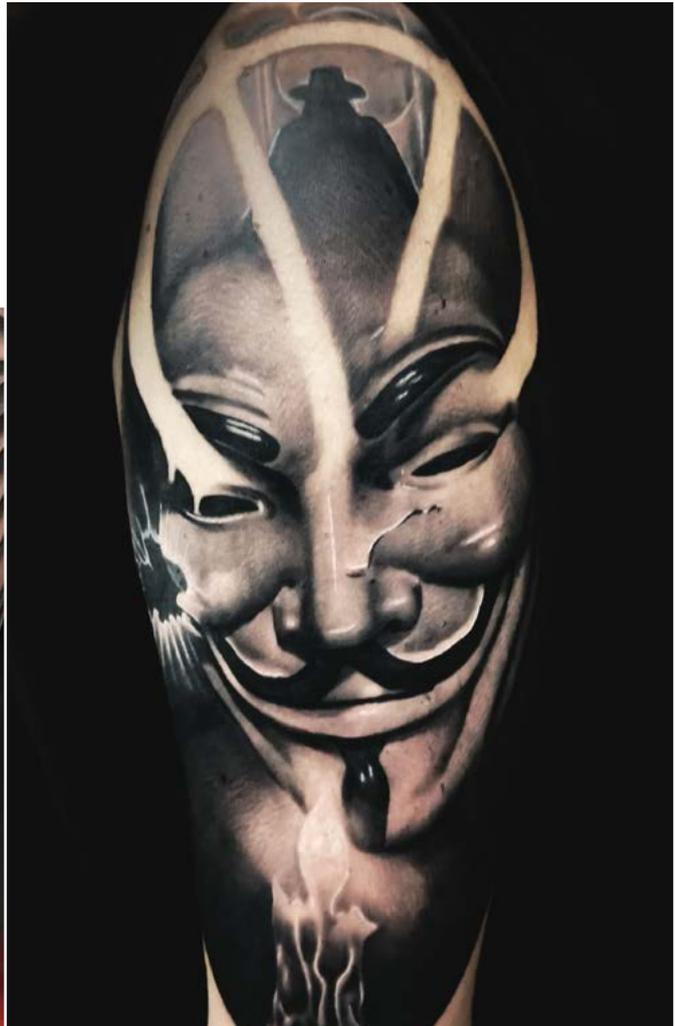
Più che maestri ho avuto dei compagni di avventura. Durante il mio percorso nel mondo del tatuaggio sono nate nuove relazioni interpersonali con artisti affermati e giovani emergenti come me, ho tratto sempre insegnamenti da chiunque. Qualunque persona avesse un buon consiglio da darmi è sempre stato ben accetta.

Cosa ti ha spinto a dedicarti allo stile realistico, ci sono soggetti che ami tatuare?

Pur non avendo un percorso artistico scolastico, sono sempre stato appassionato di disegno. Uno dei miei hobby era appunto quello di realizzare a matita volti di personaggi famosi usando linee molto simmetriche e caratteristiche facilmente riconoscibili. Forte di questo, ho cercato di farne le fondamenta del mio lavoro concentrandomi soprattutto su questo stile. Inoltre, a prescindere dal fatto che qualsiasi tipologia di stile e qualsiasi tatuaggio racchiude in sé un ricordo, un pensiero, quando capita un cliente che vuole









tatuarsi il volto di una persona a lui cara e a lavoro terminato lo vedi piangere dalla gioia, capisci ancora di più che il tuo lavoro non è solo disegnare sulla pelle, ma regalare emozioni che resteranno indelebili per tutta la vita.

Hai mai valutato altri stili?

Certo che sì, non solo li ho valutati ma eseguo anche altri stili di tatuaggio. Sembrerà strano, ma uno stile completa l'altro, nel senso che in alcuni stili a volte ho trovato il tassello mancante di un altro che tatuavo e che volevo perfezionare. Sono una sorta di allenamento per la mente che mi aiuta a migliorare piccole cose in altri stili, in maniera virtuosa e reciproca.

Lavori in analogico o preferisci il digitale?

Preferirei lavorare con carta e penna, ma "tutto scorre". Ho iniziato a fare il tatuatore in un'epoca in cui quest'arte è assoggettata a ritmi commerciali, quindi non potrei stare giorni a sviluppare idee su un pezzo di carta e trovarmi costretto a dover far riferimento a strumenti tecnologici come Procreate nel mio caso.

Hai qualche punto di riferimento artistico?

Artisti come Gianluca Schiappapietra, Silvano Fiato e Matteo Pasqualin. Grandi nomi di questo mondo artistico, i quali hanno evitato di seguire quel pensiero immorale di esaltazione di sé stessi e umiliazione del prossimo. Per ciò che concerne il mondo del tatuaggio, amo seguire quegli artisti virtuosi che non si mettono su un piedistallo e che se chiedi un consiglio, sono ben disposti a dartene uno giusto senza giudicarti. Cosa che faccio anche io nel mio piccolo e di buon grado con chi, proprio come me anni fa, oggi muove i suoi primi passi in questo mondo.

Come te la sei passata in questo periodo di quarantena forzata?

A dir la verità vivendo di speranza e di paura allo stesso tempo. Ci sono stati momenti, soprattutto quando è stato dichiarato il totale lockdown, dove ho pensato che forse le cose stessero sfuggendo di mano. Del resto, chi della mia generazione ha mai vissuto un momento come questo e poteva sapere come sarebbero andate a finire le cose. Ciò che mi ha fatto vivere questo periodo in maniera più serena è stata la compattezza della mia famiglia nel seguire quotidianamente le direttive consigliate alla TV: così il rischio contagio è risultato impossibile. E poi a dirla tutta, ho conosciuto meglio oltre che me stesso, anche loro.

Come credi che sarà prossimamente il futuro per il tatuaggio, visto quanto successo?

Non so come sarà il futuro del tatuaggio, ma posso dire ciò che farò io in maniera ancor più stringente e categorica. Se prima nel mio lavoro utilizzavo già i DPI, un po' come tutti gli operatori del settore, oggi e nel futuro chiederò sempre al cliente di recarsi in studio con adeguati dispositivi di protezione individuale. Un po' tutti abbiamo capito il valore della vita e degli affetti durante questo periodo, cosa che non metterò mai a repentaglio per un atteggiamento puramente mercenario.

IG: [mrsimpatia_tattoo](#)

FB: [mrsimpatiatattoostudio](#)

MIRKO DEL TORTO

Scienza e tatuaggi. Due argomenti che potrebbero sembrare antitetici. Mirko Del Torto è riuscito a far convivere entrambi. Quando non disegna o tatua, studia riviste scientifiche specializzate che assimila grazie alla sua precedente formazione scolastica. Non diventerà uno scienziato, ma riguardo il tatuaggio, vista la qualità dei suoi lavori, potrebbe presto far parlare di sé in questo mondo colorato.

Cosa ci puoi raccontare di te?

Ho sempre disegnato, fin da quando ho memoria, ma non ho mai pensato che l'arte potesse essere al centro della mia vita. Fino a che, all'età di 19 anni, dopo aver cercato per qualche periodo di trovare la giusta forma artistica che potesse esprimere al meglio le mie idee, mi sono imbattuto nel mondo del tatuaggio, ed è stato amore a prima vista. A differenza di molti tatuatori non ho fatto studi artistici, ho studiato biotecnologie e la scienza tutt'oggi è una cosa che mi appassiona tantissimo. Sono autodidatta, ho imparato a disegnare da solo, sperimentando e sbattendo la testa migliaia di volte per cercare di migliorare giorno dopo giorno.



L'ARTISTA ROMANO HA TROVATO NELLA CULTURA CHICANA E NEL REALISTICO BLACK & GRAY LA GIUSTA CHIAVE PER ESPRIMERE I SUOI SENTIMENTI.

testo Pugaciòff

Come è sbocciato questo "amore a prima vista" con il tatuaggio?

Avevo un amico pieno di tatuaggi e ogni volta che lo vedevo mi perdeva per ore ad ammirarli. Iniziai ad accompagnarlo durante le sue sedute, a conoscere più da vicino questo mondo. A ogni seduta mi innamorai sempre più di questa forma artistica, decisi di impegnarmi seriamente nel disegno lasciando la scuola e partecipando al corso regionale da tatuatore. Il primo tatuaggio lo feci su me stesso, una peonia giapponese sul ginocchio. All'inizio della mia "carriera" ero follemente innamorato di questo stile.

Dopo la scuola regionale, ti ha assistito qualcuno nel tuo percorso professionale?

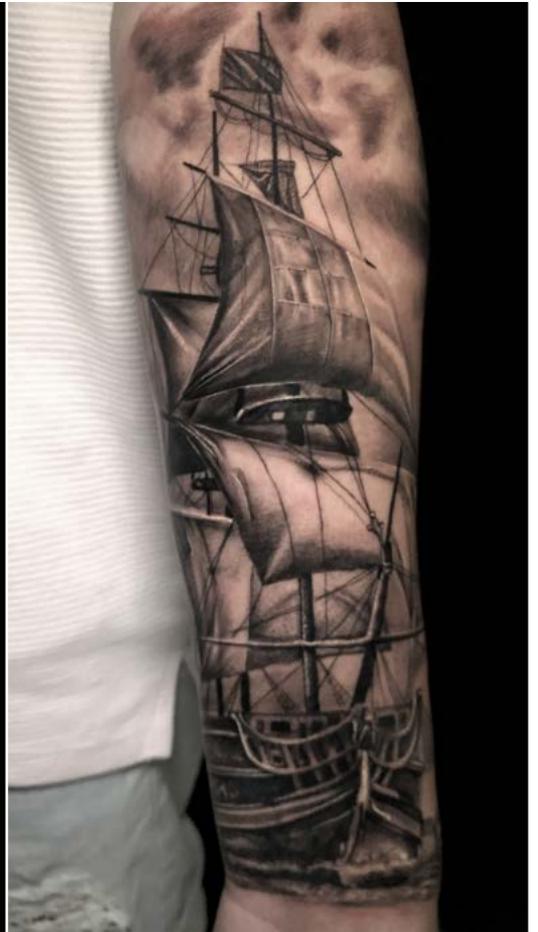
Ogni persona che ho incontrato e continuo a incontrare lungo la mia strada può essere considerata un maestro. Chiunque può insegnarti qualcosa, sia in negativo sia in positivo. Credo che il miglior maestro non possa che essere il sano confronto con altri artisti. Ora ho la fortuna e l'occasione di lavorare negli Alex De Pase Stores e questo mi permette di collaborare con artisti di livello internazionale: la cosa non può che spronarmi a fare sempre meglio.

Perché hai scelto di dedicarti allo stile realistico?

All'inizio facevo qualunque stile, come credo sia giusto per riuscire a capire cosa realmente piace e cosa si è più portati a fare. Ho trovato nel realistico, più specificamente nel chicano, la chiave giusta per poter esprimere ciò che realmente ho dentro. Riuscire a dare la giusta profondità e anima al pezzo è fondamentale nel realistico, mi diverto moltissimo a creare insieme al cliente il progetto. Tutto il percorso, dal parlare con il cliente all'esecuzione del tatuaggio, mi diverte e mi rende veramente felice.









Cosa ti piace dello stile chicano e di quella cultura?

Essendo cresciuto in una zona periferica di Roma, mi sono riconosciuto subito nello stile di vita chicano, quasi come mi trovassi nella periferia californiana. A 15 anni mi sono avvicinato ai murales e alla musica underground che rispetta in pieno le identità chicane. I Cypress Hill in primis, gruppo che è riuscito a far arrivare una nuova musicalità in Europa, mi hanno permesso di conoscere questo stile. Anche nel vestiario mi riconosco molto. I calzettoni bianchi fino a sotto al ginocchio, le camice a quadri, le Nike Cortez e le maglie larghe sono state un altro punto forte. Poi, essendomi approcciato al tatuaggio, mi sono addentrato sempre di più nella cultura e nello stile di vita. L'amore per la famiglia, ad esempio, è fortissimo, quasi il centro di tutto, proprio come il rispetto. E nel tatuaggio cerco sempre di riportare questi valori, il rispetto in primis verso il cliente e verso quello che amo. Estevan Oriol, uno dei più grandi fotografi in vita, è un gran punto di riferimento per tutti quelli che amano e cercano di conoscere meglio la cultura chicana. Con le sue foto che raccontano la vita della periferia di Los Angeles riesce a cogliere in pieno ogni sfaccettatura di questa cultura, consiglio a tutte le persone curiose di saperne di più, di osservare le sue opere. E in ultimo, nel tatuaggio, uno dei più grandi maestri per questo stile e questa cultura è Mr. Cartoon, una vera e propria pietra miliare che mi ha portato su questa strada.

Quali sono i tuoi strumenti quotidiani?

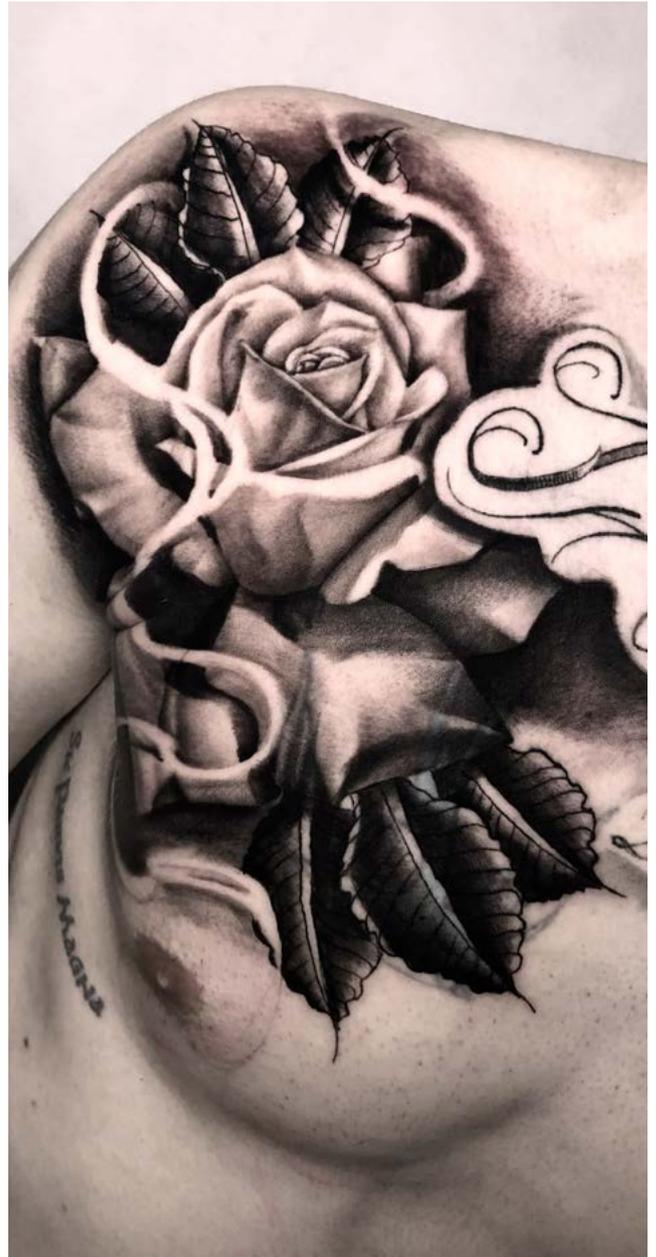
Da 3 anni sono passato totalmente al digitale. Per la parte di progettazione uso iPad, da una maggior velocità nella realizzazione e composizione dei progetti da mostrare al cliente. In questo modo anche il cliente stesso riesce a visualizzare come verrebbe il progetto una volta finito il tatuaggio. Come macchinetta uso una rotativa della Bishop e aghi a cartuccia che danno una maggior comodità nel lavorare. Sono quasi sempre Kwadron o Cheyenne, dipende molto dal tipo di tatuaggio che devo eseguire e dal tipo di ago; come inchiostro, facendo prevalentemente bianco e nero, uso il Legendary di World Famous Ink, ma ultimamente sto provando il Nocturnal Ink che è specifico per lo stile chicano. Per la cura invece consiglio sempre di usare i prodotti Dermalize, sono fantastici, danno molto meno fastidio della classica pellicola da cucina e il tatuaggio, una volta guarito, resta veramente più solido e vivo.

Chi ti ha influenzato e chi ti influenza tuttora nel tuo lavoro?

Ho iniziato ammirando i lavori di Victor Portugal, Robert Hernandez e Mr. Cartoon. Stampavo le immagini dei loro tatuaggi e le analizzavo nel dettaglio cercando di capire come poter raggiungere la loro tecnica e il loro flow nel disegno. Secondo me, a oggi, uno dei tatuatori più forti nel B&G è Carlos Torres, il suo è un misto di eleganza e dinamicità unica.

Oltre al tatuaggio, ai menzionato la scienza tra le tue passioni.

Leggo articoli e continuo a studiare - per quanto possibile - riviste scientifiche. Ma una delle mie più grandi passioni è il disegno, cerco di disegnare il più possibile e anche grazie a questa quarantena, sono riuscito a prendere in mano la penna come non facevo da tempo.



Come te la sei passata in questo periodo di quarantena forzata?

All'inizio ho accusato molto la lontananza dallo studio e dai clienti ma poi, pian piano, ho cominciato a trovare la mia dimensione. Ho disegnato tantissimo e ho cercato di migliorarmi ancora di più, così da poter applicare sul tatuaggio nuove tecniche. È stata una quarantena abbastanza produttiva, essendomi staccato per 2 mesi ho trovato una nuova motivazione per poter migliorare ancora di più.

Come credi che sarà prossimamente il futuro per il tatuaggio, visto quanto successo?

Credevo servisse, in un certo senso, un periodo di stop generale per poter ricalibrare le cose. Credo che i clienti siano molto intelligenti e capiscano benissimo il rischio che c'è nel tatuarsi da un abusivo, quindi sono fiducioso.

IG: [mirkodeltorto](#)

FB: [Mirko.Del.Torto](#)



DR. PEPPER & CRAP-MAN

NON FATEVI INGANNARE DAI LORO NICKNAME.
NON SONO SUPEREROI DEI FUMETTI O DEL
CINEMA, BENSÌ DI DUE FRATELLI CHE HAN
FATTO PROPRIA L'ARTE DEL DISEGNO, OGNUNO
ALLA SUA PERSONALE MANIERA.

di Andrea Paoli

Dario "Dr. Pepper" e Mayo "Crap-Man" hanno diversi legami oltre quello di parentela. I fratelli Maggiore sono, infatti, cresciuti condividendo le stesse passioni, disegno e musica. Il fratello più grande, Mayo, ha fatto da apripista e dopo aver condiviso diversi percorsi musicali con Dario, in particolare band quali Fifty Yards More e La Crisi, i due hanno deciso di dedicarsi anima e corpo ad altro. Dario si è concentrato sul suo lavoro come assistente presso una galleria d'arte e poi sull'attività di illustratore freelance e organizzatore di eventi (Filler, la convention di illustrazione DIY è roba sua). Mayo è diventato tatuatore professionista, resident presso lo studio milanese Quetzal Tattoo.

La vostra storia artistica è iniziata prima con la musica o con il disegno?

Mayo: Se si parla a livello professionale direi la musica, ma se si invece si considerano esclusivamente gli interessi, allora il disegno. Ho sempre disegnato, sin da ragazzino. Ho otto anni più di Dario, ho fatto molte cose prima di lui. Me lo ricordo quando mi osservava disegnare e suonare.

Dario: Cercavo di fare le stesse cose che faceva Mayo. Siamo cresciuti in un quartiere di Opera, in provincia di Milano, dove tutti i ragazzi passavano l'adolescenza giocando a calcio e facendo cose noiosissime. Essenzialmente penso di essere stato attratto da quello che faceva Mayo perché nessuno dei miei amici lo faceva. Anche a scuola ero tra i migliori in disegno. Quando ho avuto la consapevolezza di quello che stavo facendo, c'era già Mayo che lo faceva meglio e quindi ho iniziato a prender spunto da lui. Anche con la musica è stato così.



M: Musica e disegno hanno sempre avuto un legame stretto. Per scelte, gusti musicali e tratto grafico, sono stato subito attirato da cose più punk. Anche nei fumetti ho preferito autori e illustratori più grezzi. Già a 13 anni seguivo le produzioni underground di Robert Crumb e Gilbert Shelton. Per quanto le tematiche fossero molto lontane dal mio modo di vivere - erano i Sixties più acidi - il tratto di quei disegni mi piaceva moltissimo, lo ritenevo molto punk. Anche Raymond Pettibon, autore delle copertine dei dischi di Back Flag, mi è sempre piaciuto parecchio, seppur l'abbia scoperto più avanti. Quando ho iniziato a conoscere altri artisti legati alla scena punk avevo già abbandonato il disegno per dedicarmi alla musica. Dopo aver fatto la scuola di grafica non mi interessava più di tanto quel mestiere, disegnavo poco e mi piaceva la musica.

Dario, quali sono stati i tuoi input iniziali per disegno e grafica?

D: Ho avuto un percorso di studi diverso da quello di Mayo. Ho frequentato la scuola alberghiera per poi specializzarmi in pasticceria. Durante quegli anni ho iniziato ad appassionarmi al lettering e dipingere sui muri. I risultati sul muro erano scarsi, non avevo abbastanza soldi per comprare bombolette ed esercitarmi. Su carta invece me la cavavo meglio. Il lettering è stato sempre la componente principale della mia grafica. Finita la scuola mi sono quindi concentrato sull'utilizzo dei software per disegnare. Grazie ai lavori fatti insieme a mio fratello, ho imparato una serie di regole grafiche che tuttora applico. Per un po' di anni ho tralasciato il disegno a mano in favore di quello vettoriale. Mi sono avvicinato alla lowbrow art e alla poster art. Coop, Mark Ryden, Tara McPherson erano per me punti cardine. Quando sono arrivato a padroneggiare i vettori, ho ripreso in mano l'inchiostro ma ho dovuto reimparare a disegnare. Cruciale la data fatta con i La Crisi a Torino, allo Spazio 211, dove conobbi un ragazzo che faceva fumetti usando la brush pen. Uno strumento nuovo che mi ha aperto un mondo. Da allora uso solo quella.

Avete suonato insieme in un paio di gruppi.

M: Brevemente nei Fifty Yards More, nell'ultima fase. Poi stabilmente con La Crisi. Con quest'ultima abbiamo cominciato nel 2003 e smesso nel 2017. Ci eravamo già presi una pausa nel 2014. Dopo dieci anni e diversi cambi di formazione ho avuto un'impatto, quello che si produceva non mi convinceva più. Niente litigi, intendiamoci, ma non mi divertivo più e la vita si era complicata con altri impegni. Avevo cominciato a tatuare a tempo pieno ed ero anche shop manager, non avevo più la disponibilità di prima. Dopo qualche data, abbiamo ufficializzato lo scioglimento. Paradossalmente tra noi della band ci sentiamo più ora di prima (*ride*).

Dario, tu oggi sei maggiormente concentrato sulla tua arte, su Filler o sul tuo lavoro?

D: La mia attività principale è il lavoro di assistente in galleria. Arrivarci è stato un percorso un po' complesso. In passato ho fatto altro, ho lavorato come magazziniere in una piccola ditta e poi in un supermercato. Se devo essere sincero, avendo due figli il lavoro è diventato prioritario, tutto il resto rimane secondario. Il lavoro da freelance grafico, non essendo io inserito in un certo ambiente e non avendo una qualificazione ad hoc, non ha mai garantito entrate adeguate. Ho sempre lavorato con gruppi punk e budget bassissimi, capirete perché ho dovuto concentrarmi su altro. Durante il lockdown, siccome la galleria d'arte è rimasta chiusa, sono tornato a fare lavori su commissione. Fortunatamente ho mantenuto un regime medio/alto sulle richieste. Ho preso un paio di clienti giusti, tra i quali Bullfrog.

Mayo, il nickname Crap-Man l'hai scelto subito quando hai iniziato a tatuare?

M: Quando ho cominciato a tatuare ho avuto questa "brillante" idea di dividere il ruolo di musicista da quello del tatuatore. Non volevo legare il mio passato musicale a questa nuova occupazione. Poi musica e tatuaggi sono due campi di gioco nettamente diversi. La parola Crap mi piace molto, è poco conosciuta ed è parecchio ironica. Dopo un po' di tempo non dico che mi sono pentito della scelta, ma visto la situazione lavorativa avere un po' più di traino grazie a quello che avevo fatto in passato, mi sarebbe servito. (*ride*).

Qualche tuo fan però è arrivato a farsi tatuare...

M: Certamente, anche mio fratello Dario si è prestato. Vorrei a questo proposito fare una precisazione che ritengo importante dal punto di vista lavorativo e formativo. All'inizio, quando non avevo padronanza o consapevolezza del mestiere, il fatto di avere soggetti belli da tatuare mi ha aiutato molto. E credo sia così per tutti. Dario avendo gusti grafici più raffinati rispetto alla clientela media, mi ha sempre fatto fare bei tatuaggi, roba che mi piaceva. E infatti sono tra i lavori migliori. Per tutti i tatuatori penso sia così: se il soggetto piace al tatuatore, il risultato sarà altrettanto bello.

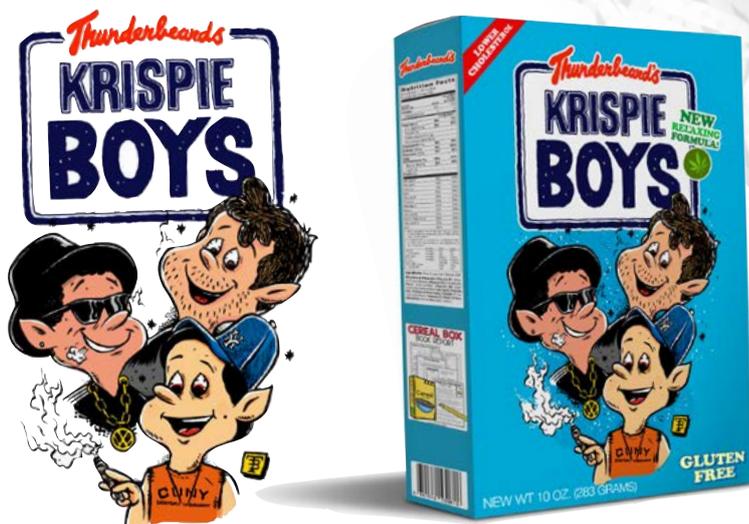
Avete mai pensato di mettervi a lavorare insieme?

M: No, anche perché non è facile lavorare con me. Sono molto rompiscatole e poi quando c'è confidenza è un attimo valicare quella linea sottile del rispetto professionale. Si rischia di rovinare amicizie e parentele.

D: Mia moglie mi ha sempre raccontato che lavorare con i parenti è sconsigliabile. Personalmente non ci ho mai pensato. Illustrazione e tatuaggio sono discipline che reputo diverse, soprattutto per l'ambiente. Ma come osservatore esterno ritengo che il saper disegnare bene sia componente fondamentale per fare il tatuatore...

M: Non sono molto d'accordo su quest'ultima affermazione, almeno non è stato sempre così. Certo, oggi è fondamentale essere bravi a disegnare, ci sono anche strumenti che aiutano a esaltare il risultato. Questo però ha aumentato il numero di artisti bravi tecnicamente ma di contro ha reso i tatuaggi un po' tutti uguali. Si assiste a un ritorno del tatuaggio più "ignorante", forse perché sembra più vero, creativo rispetto a ciò che si riesce a fare con un software che spersonalizza tutto.

D: Fondamentale è il gusto dell'artista. Ad esempio ho visto delle interpretazioni di soggetti



5 RULES TO BE A REAL **HARDCORE KID** TODAY!

- 1 ALWAYS WEARING SKATEBOARD SHOES AND OLD PUNK BANDS T-SHIRTS
- 2 SPEND A LOT OF MONEY FOR RARE RECORDS BUTX DOWNLOAD NEW RECORDS BY LOCAL HARDCORE BANDS!!
- 3 TAKE YOUR BOARD AND GO TO THE SHOW FOR SUPPORT OF THE HARDCORE SCENE
- 4 BEFORE THE SHOW GO TO THE RESTROOM AND PUT A STICK IN YOUR ASS!
- 5 STAND STILL!! USE YOUR STICK!

IF YOU CAN'T DO IT... END!

11-15 - DARIO DE PEPPE MAGGIORÉ -

CANNIBY PAPER BOYS PROUDLY PRESENTS

THE PUNKS

BOWERY - NYC

WITH **THE WARRIORS** COBENLAND - NYC
Mercy TREMONT - NYC
ORPHANS

JULY 13TH 1979

UNION SQ. SUBWAY STATION
 MANHATTAN - NYC

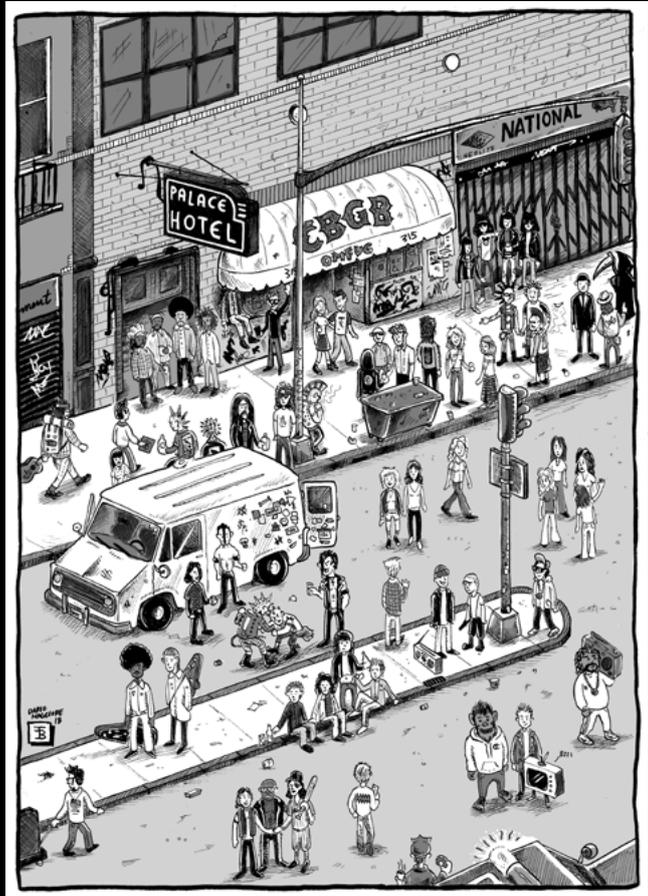
TICKETS AT USUAL OUTLETS ALL AGES

WPS

THE MOST UNFORTUNATE EVENTS

- 1 LOSING A TOOTH HITTING A POLE
- 2 ACCIDENTAL BUMPING ON A THUG WITH YOUR BOARD!
- 3 LOCKIN' THE TRUCK ON POOL COPING
- 4 GETTIN' DRUCK WITH A STONE!
- 5 BEING HIT BY A FLYING SKATE!
- 6 TERRIBLE SPLIT!
- 7 TWISTING ANKLES (BEFORE THE LAST TRICK!)
- 8 BROKEN KINGIN!

IN THE FABULOUS WORLD OF... **SKATEBOARDING**



tradizionali che personalmente non mi sono piaciute affatto.

M: Questo perché molti hanno iniziato a tatuare con l'obiettivo di diventare famosi o fare soldi in fretta senza badare ad altro. A parte l'attrezzatura super tecnologica, le reference sono importanti, insieme alla capacità di reinventarle. Altrimenti si rischia di essere solo l'ennesimo tatuatore che copia i disegni da Pinterest e oggi non ce lo si può permettere. Poi c'è quella parte di tatuatori che con il tablet è capace di far disegni magnifici, ma quando chiedi loro di fare un cerchio a mano, lo fanno storto. Il progresso non si può fermare, me ne rendo conto, ma il disegno fatto a mano da chi è capace ha un altro feeling. Mi fa ridere quando vedo gente che fa più o meno le cose che faccio io, blackwork, traditional, roba piuttosto semplice, usando il tablet. Basterebbe un foglio, una matita e un pennarello. È come andare a far la spesa al supermercato sotto casa usando la Ferrari. Non capiscono che più è manuale la cosa, più c'è feeling. E questo con iPad si perde.

Dario, hai mai pensato di imparare a tatuare? Hai un fratello che potrebbe insegnarti...

D: No, non mi è mai passato per la testa. Non mi interessa e ultimamente ho perso anche interesse nel farmi tatuare. Nel caso c'è sempre Mayo a cui rivolgermi. E poi il mondo del tatuaggio è saturo e dai racconti che sento non è che mi ispiri moltissimo. Trovo che ci sia anche una malsana concorrenza.

M: Più che concorrenza c'è una certa rivalità, proprio perché oggi ci sono tanti tatuatori. Ritengo inoltre che la visione sia cambiata rispetto al passato. Pur avendo cominciato non da tantissimo, sono più legato alla vecchia scuola per come concepisco il tatuaggio. Per non far ulteriormente annacquare l'ambiente bisognerebbe fare sacrifici, ma quasi nessuno è disposto a farli. In particolar modo quelli della vecchia scuola, perché sono sempre stati abituati ad avere un portafoglio gonfio che ora non c'è più. Di conseguenza è tosta giocare sui principi quando ti mancano i soldi. Il succo è quello. Tutti duri e puri quando c'è il cash, ma quando quest'ultimo manca, giocare sull'attitudine è più complicato. Io che ho basato tutta la mia vita sull'attitudine, prendendomi le mie legnate e giocandomi le occasioni, continuo su questa linea. Le volte che ho provato a cambiare, ho sempre fatto cazzate.

Mayo, una cosa che non faresti mai?

M: Non tattoo la faccia, non mi piace l'idea. Probabilmente lo farò in futuro, ma sarà qualcuno che conosco bene e con cui ho un legame di un certo tipo. Non mi piace tatuare mani e collo, non solo per un discorso tecnico, ma perché è una delle cose che ha contribuito al deterioramento del mondo dei tattoo. Quando chiunque si è potuto permettere tatuaggi di quel tipo, è successo il patatrac. C'era un principio etico nel tatuaggio che regolava queste pratiche, ma aumentando il numero di tatuatori sulla piazza tutto è cambiato.

Nel mondo dell'illustrazione punk DIY le cose sono un po' più easy...

D: È un altro ambiente. Prima di tutto c'è da considerare il fatto che la maggior parte degli artisti che operano nel settore e intervengono a Filler non sono professionisti. Non c'è quella urgenza economica che esiste altrove. Il clima è molto più rilassato. Poi per ragioni storiche e culturali nel mondo delle autoproduzioni c'è una certa sinergia. Per Filler sono riuscito a dare una linea guida sull'evento talmente rigida e inquadrata che i partecipanti automaticamente parlano la stessa lingua. Difficilmente ci saranno fraintendimenti di sorta. Molti artisti che si sono incontrati a Filler hanno finito per collaborare insieme o hanno trovato brand che hanno creduto in loro: di questo ne sono fiero.

Quali sono i lavori che hanno avuto più riscontro?

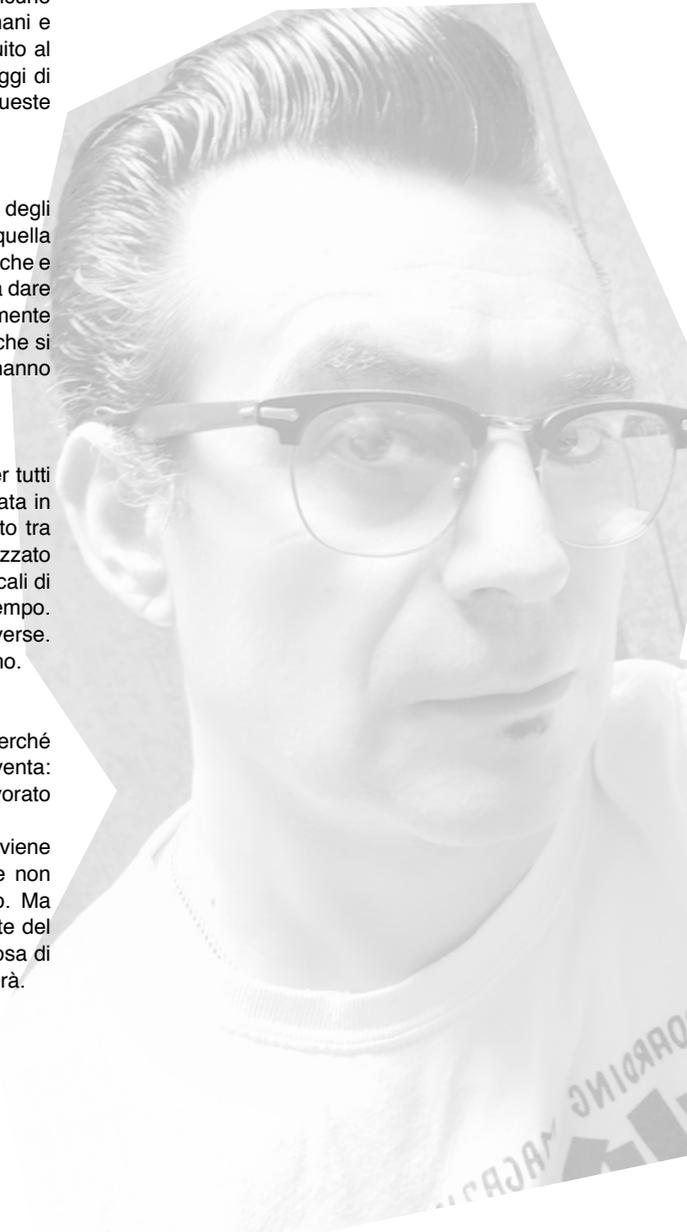
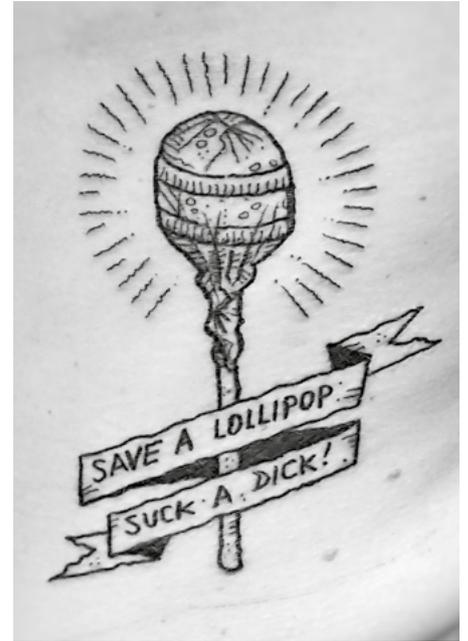
D: Uno è l'illustrazione dedicata a Zabriskie Point, negozio di dischi fondamentale per tutti i punk e skin di Milano e dintorni, un incrocio di diversi tipi di umanità. È una cosa nata in modo molto spontaneo. Grazie ai social quel disegno ha avuto successo, soprattutto tra chi conosceva e frequentava Zab. L'altro sicuramente è un lavoro recente, ho realizzato una mappa di Milano con tutti i luoghi simbolo della città di ieri e oggi: centri sociali, locali di concerti punk. Un lavoro impegnativo dal punto di vista grafico, documentativo e di tempo. Un'ulteriore evoluzione del disegno di Zabriskie, solo che qui le dimensioni sono diverse. 200 copie numerate a 5 colori in serigrafia. Ho fatto i pre-order e sono andati benissimo.

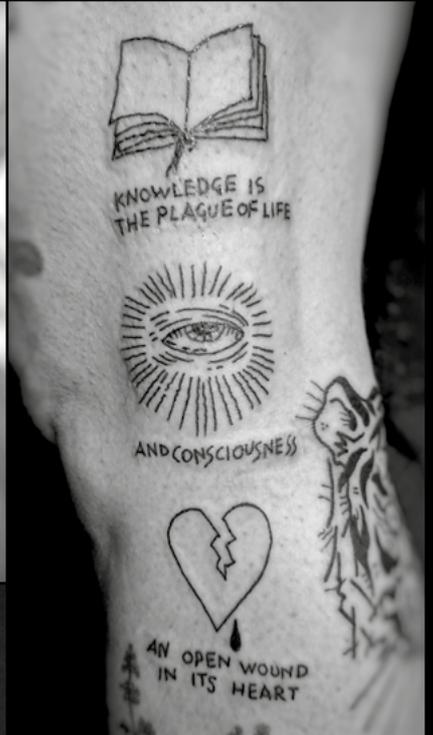
Come sarà la ripartenza?

M: Sono molto scettico di natura quindi tendo a non sbilanciarmi. Credo sarà dura, perché accade in un periodo in cui di solito il nostro lavoro rallenta. Un'altra cosa mi spaventa: l'autunno. Temo un effetto elastico in quel periodo, perché arrivandoci senza aver lavorato per un anno si sentiranno gli effetti.

D: Io la vedo un po' diversa, per il tipo di ambiente in cui lavoro e per il pubblico che viene in galleria, il quale ha un'età piuttosto avanzata. Quella è gente che in parte forse non rivedremo per motivi di salute, in parte si terrà i soldi per spenderli in altro modo. Ma tralasciando queste speculazioni, è il tipo di arte proposta dalle gallerie milanesi - arte del Novecento - che non funziona più. Bisognerebbe avere il coraggio di proporre qualcosa di più contemporaneo, per conquistare un pubblico giovane. Sarà dura se non si cambierà.

IG: [xdr pepperx](#) [crap man](#)





VLAD DRAGOMIR



DIRETTAMENTE DALLA TRANSILVANIA, TERRA FAMOSA PER LE CITTADINE MEDIEVALI, I CONFINI MONTUOSI E CASTELLI COME QUELLO DI BRAN, FORTEZZA GOTICA ASSOCIATA ALLA LEGGENDA DI DRACULA, ARRIVA VLAD DRAGOMIR, ARTISTA DEL TATUAGGIO.

di Andrea Paoli





Con il famigerato Conte protagonista dell'omonimo romanzo di Bram Stoker e di tanti film, Vlad Dragomir condivide solo nome e provenienza. Per il resto il Nostro è un ragazzo come tutti, appassionato di tatuaggi, diventato professionista dopo una serie di sacrifici personali. Resident presso l'Alex De Pase Store di Roma, lo abbiamo intercettato per farci raccontare qualcosa della sua vita e del suo percorso artistico.

Da dove arrivi?

Sono originario della Transilvania, una terra ricca di emozioni. Mi ha ispirato tanto nei miei lavori, specialmente nell'ultima mia collezione intitolata *Chi ama e lascia*. Sono arrivato in Italia circa 12 anni fa e subito ho iniziato a lavorare per potermi mantenere. Ma il mio obiettivo sin da subito era intraprendere un percorso per diventare tatuatore, una professione che mi attirava tanto poiché da sempre sono appassionato d'arte. Ho frequentato il corso di 90 ore della Regione Lazio e dopo un anno ho appreso che Alex De Pase arrivava a Roma per inaugurare il Master Internazionale di Tatuaggio Artistico. Mi sono recato all'open day e mi sono iscritto al Master iniziando il percorso. Ero affascinato dalla figura di Alex, dai suoi tatuaggi: avevo la possibilità di imparare direttamente da lui, sentivo che quello era il mio momento. È stato un periodo difficile, perché in contemporanea al Master dovevo lavorare, ma mi è servita tanto quell'esperienza. Sono riuscito a crescere artisticamente e mi ha dato grandi soddisfazioni.

La prima volta che il tatuaggio è entrato nella tua vita?

Avendo già la passione per l'arte, arrivando in Italia e vedendo così tanti tatuaggi in giro ho iniziato a pensare che anche io potevo tentare la strada del tatuatore. Avevo un amico che era già appassionato di tatuaggi e mi chiedeva sempre di tatuarlo, il primo tatuaggio l'ho fatto proprio su di lui e devo dire che non è andata così male come mi aspettavo.

I tuoi lavori sono realizzati nello stile realistico pittorico. Come mai hai deciso di adottarlo?

Il mio stile realistico contiene elementi di pittura a olio, acquarello e anche carboncino: ho cercato di mischiare assieme diverse tecniche di pittura. Ho iniziato ad adottare questa tecnica per staccarmi dal realistico classico, per differenziarmi. Il mondo del tatuaggio si sta muovendo velocemente, quindi cerco sempre di studiare e aggiungere elementi nuovi ai miei progetti per tenere il passo.

Adosso porti tatuaggi che non rispecchiano lo stile cui ti sei dedicato.

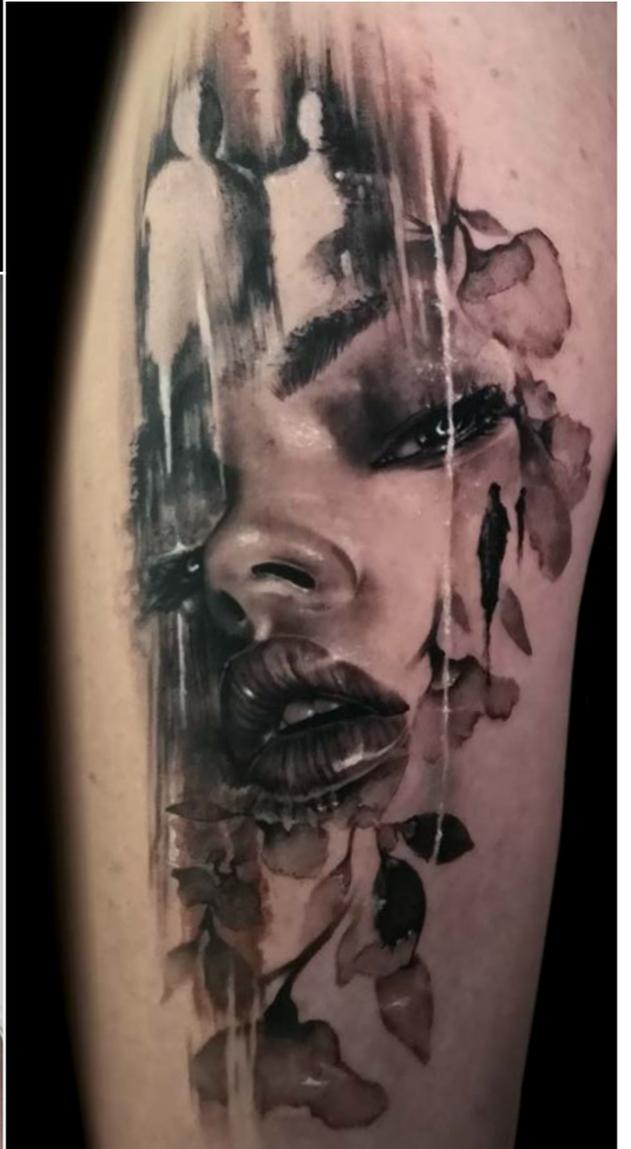
Su di me ho tatuaggi tradizionali americani, realistici, sketch e anche neotraditional. Durante il master con Alex ho studiato vari stili di tatuaggio e mi sono piaciuti tutti. Ho iniziato direttamente con il realistico, ma ammetto che ci sono stati momenti in cui volevo cambiare. Adesso invece sono riuscito ad arrivare a un punto in cui sento di aver fatto mio lo stile che pratico.

Lavori principalmente con il B&G. E gli altri colori?

Ho iniziato principalmente a fare realistico sia B&G sia a colori, ma sinceramente mi piace mischiarli per ottenere un effetto pittura a olio.

Quali soggetto ti piace maggiormente ritrarre?

Nella mia collezione *Chi ama e lascia*, ho progettato sette tele con soggetto principale volti di donna atti a simboleggiare l'innocenza e l'amore. Nella collezione a cui sto lavorando adesso e che ho intitolato *Il grande carnevale*, il soggetto principale invece è la maschera. Non ho un soggetto che preferisco ritrarre in particolare. Mi piace lavorare a tema, dipende anche dallo stato di animo in cui mi trovo.





Una domanda che facciamo un po' a tutti quelli che si dedicano al realistico: come si preserva un tatuaggio di quel genere?

Se il tatuaggio tecnicamente è ben fatto, si preserva bene. Non esiste uno stile che si preserva meglio dell'altro. Ho visto tatuaggi realistici vecchi di 10 anni mantenuti benissimo, ma anche tattoo in stile tradizionale vecchi di 2 anni completamente cambiati. Non dipende dallo stile, dipende tanto della tecnica, da variabili come voltaggio della macchinetta, movimento della mano, superficie della pelle e scelta degli aghi...

Sei più analogico o digitale? Quali strumenti usi?

Uso entrambi i metodi, iPad Pro per progettare, ma anche pittura a olio e disegno a matita. Quando sono al lavoro per essere più veloce uso iPad. Per lo stencil uso sia carta e penna, sia iPad. Dipende da quello che devo fare. Ad esempio, quando ho tatuato il ritratto di Keith Richards ho dovuto fare lo stencil a mano perché dovevo entrare nel dettaglio, essere più preciso. Quando però devo ritrarre un animale, tipo il leone, preferisco usare iPad per fare lo stencil più semplice con poche linee e quindi fare l'effetto pelo direttamente sulla pelle.

Tatui anche freehand?

Anche qui dipende della zona del corpo. Di solito faccio la base stencil per poi completare a mano libera usando i pennelli a seconda come girano i muscoli e la pelle, o per correggere ulteriori deformazioni dello stencil.

Chi ti ha influenzato e chi ti influenza tuttora nel tuo lavoro?

Senza fare nomi credo di aver imparato qualcosa da tutti. Sono stato fortunato e ho incontrato gente bravissima e competente. Grazie a loro ho potuto crescere tanto in poco tempo. Anche fare due chiacchiere in convention con un altro tatuatore aiuta tanto.

Hai altre passioni oltre i tatuaggi?

Sono appassionato di Bushcraft (*insieme di conoscenze e tecniche fisiche e mentali necessarie per vivere in un ambiente naturale, sfruttandone le risorse per soddisfare i bisogni primari quali cibo e rifugio. Diverso dal Survival, poiché si tratta di una scelta volontaria - nda*) e pesca. Purtroppo ultimamente non sono più riuscito a praticarle però quando riesco ad avere un po' di tempo mi piace questo tipo di avventura, mi rilassa tantissimo e mi toglie i pensieri. La vedo come una cura dell'anima.

Esiste un ritratto che ti piacerebbe fare che ancora non hai eseguito?

Direi di no, anche perché preferisco tatuare i miei progetti partendo sempre da una base realistica o un ritratto per poi modificarlo, o addirittura ridisegnare sopra. Ma devo dire la verità, mi sono divertito tanto a tatuare il ritratto di Keith Richards.

Come te la sei passata in questo periodo di quarantena forzata?

Non mi sono annoiato, forse mi serviva un momento così. Ho disegnato per amici e per un'asta di beneficenza. E poi tanti aperitivi e divertimento in famiglia.

Come credi che sarà prossimamente il futuro per il tatuaggio, visto quanto successo?

Il tatuaggio è in continua crescita. Se ci pensiamo bene ha una storia lunghissima e potente, non c'è mai stato niente capace di fermarlo. Anzi nei momenti peggiori della storia il tatuaggio ha avuto sempre qualcosa da dire.

IG: [vlad_dragomir](#)

FB: [vlad.t.dragomir](#)





CLAUDIA FERRARINI

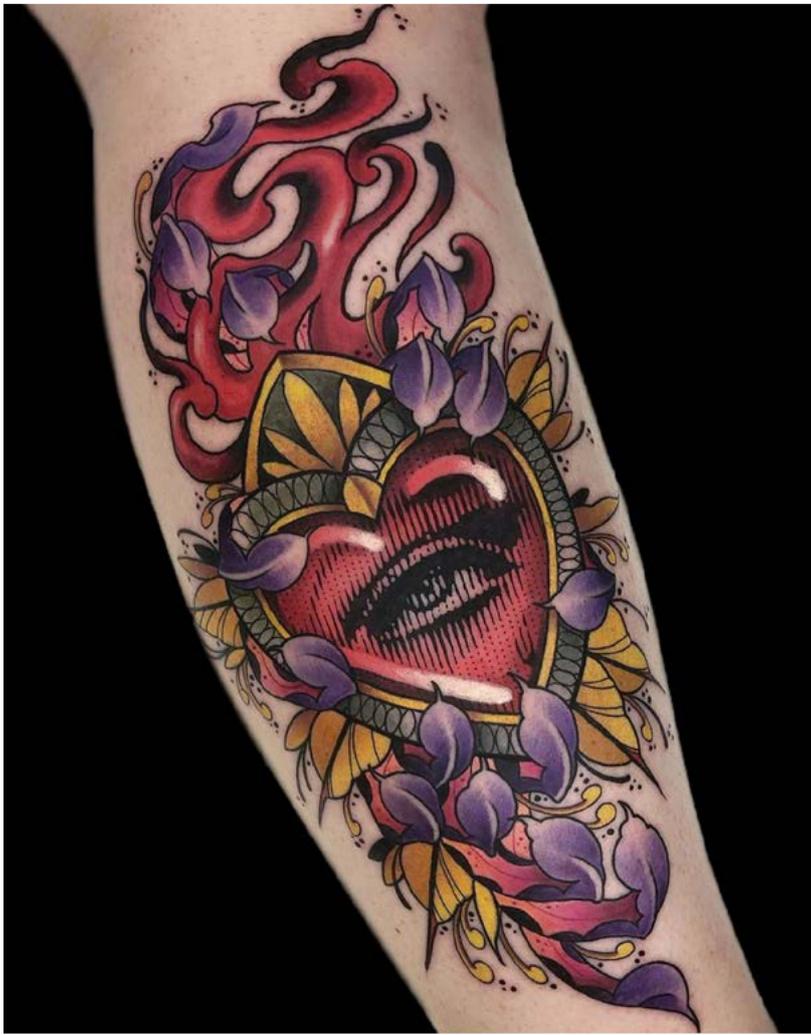
ARTISTA RESIDENT PRESSO LO STUDIO MILANESE PRIMORDIAL PAIN ART GALLERY, CLAUDIA FERRARINI È SPECIALIZZATA NELLO STILE REALISTICO PITTORICO. OLTRE A TATUARE E DIPINGERE SAPIENTEMENTE, AMA PRATICARE SPORT E ANDARE IN MOTO. QUI LA VEDIAMO NELL'INEDITA VESTE DI MODELLA, RUOLO CHE LE SI ADDICE A PIENO TITOLO.

foto e trucco Uarda Rexha

IG: [uardarexhaphotographer](#)
IG: [claudiarealisticattoo](#)







Simone Phobia

Neo japanese tattoo

Resident at Dharma Tattoo Studio

Via Mario Broglio 47, Roma

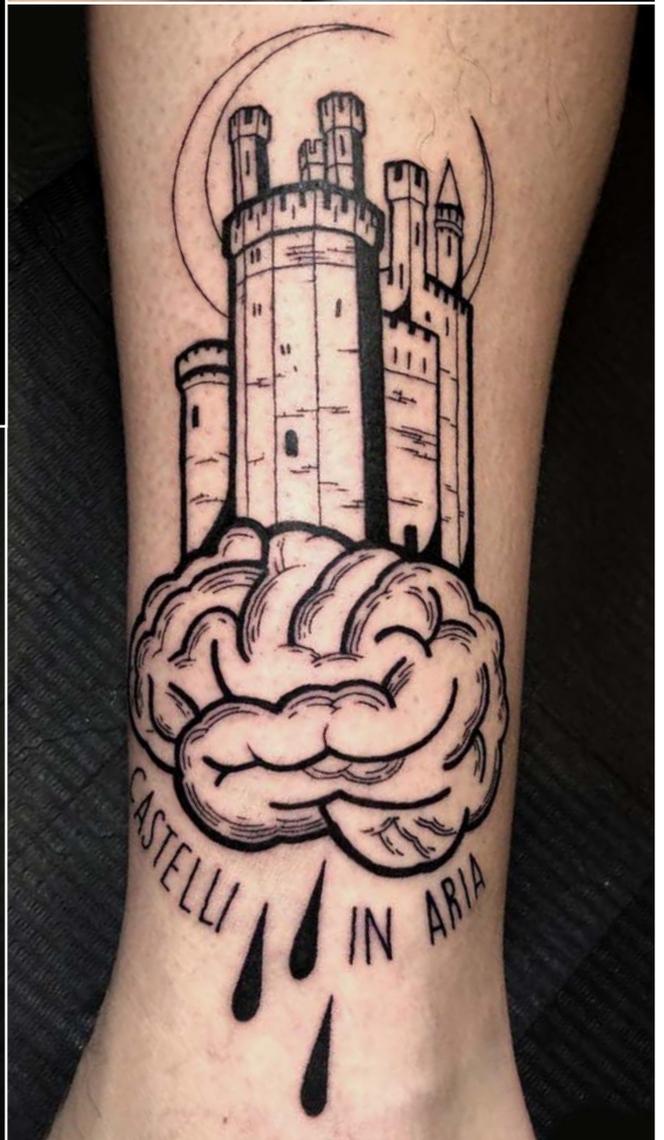
Instagram: [simone.phobia](https://www.instagram.com/simone.phobia)



SCALABRINK

MARCO SCALABRIN, CONOSCIUTO SEMPLICEMENTE CON IL NOME D'ARTE DI SCALABRINK, È UN VENEZIANO DOC CHE HA FATTO DEL TATUAGGIO BLACKWORK CONCETTUALE LA SUA FORMULA DI SUCCESSO.

di InkMan





Se c'è una persona che ama la sua città, quello sicuramente è Marco Scalabrink. Un amore che si riflette nel suo lavoro e nella sua attitudine. Artista resident presso lo studio *The Venetian Job* di Alex De Pase, Marco è talmente prolifico nel disegno, da essere stato costretto ad aprire un altro account Instagram per poter contenere tutto il suo flusso artistico.

Hai una storia personale piuttosto particolare da raccontarci...

Sono nato e sono sempre vissuto a Venezia, una fortuna e una maledizione. Fortuna perché mi ha permesso di vivere circondato da una bellezza infinita, ricca di spunti, aneddoti che spesso si riflettono nel mio lavoro. Maledizione perché è davvero difficile l'idea di prendere delle decisioni che possano costringermi a starci lontano. Ho sempre disegnato fin dal giorno in cui ho avuto la capacità di tenere un pastello in mano. Ho frequentato il Liceo Artistico Statale di Venezia, all'epoca un'ottima scuola. La delusione di non essere riuscito ad accedere al corso di Design dell'Università da principio ha allontanato l'idea di vedere l'arte come professione. Ho lavorato per anni nel settore del commercio turistico vendendo souvenir, per poi finire a fare il portabagagli al porto crocieristico. Con un po' di volontà sono riuscito a tirarmi fuori da quel circuito che questa città ha costruito attorno a un insano turismo di massa e ad approdare nello studio che ha accettato la mia candidatura come apprendista dopo aver visionato i miei disegni. Da lì è iniziata la mia gavetta come tatuatore, parliamo ormai di circa 6 anni fa.

Qual è stata la tua prima volta con un tatuaggio?

Quando ero piccolo mio papà lavorava il vetro a Murano e in fornace ognuno aveva un soprannome. Quello di mio padre era *stampina* che in veneziano significa "tatuaggio". Credo che vedere i tatuaggi sulle braccia di papà sia stato il mio primo approccio a quest'arte. La mia passione per il disegno e il desiderio di poter condividere ciò che rappresento hanno fatto il resto. Devo dire che la famiglia e gli amici mi hanno sempre spronato.

Hai avuto dei mentori?

Ho iniziato a tatuare a Treviso dove i miei primi maestri sono stati Stefano Fabretti e Davide Carnevale, i quali mi hanno dato la possibilità di imparare questo mestiere partendo da zero. Un'enorme opportunità per cui ancora oggi li ringrazio.

Come sei arrivato nello studio veneziano di Alex De Pase?

È stato grazie al desiderio di lavorare nella mia città. Fin dal primo giorno sono stato affiancato da Alex che, assieme alla possibilità di confrontarmi con i vari tatuatori del team ma anche con gli shop manager dentro e fuori lo studio, sicuramente è stata la miglior scuola per crescere.

Cosa ti ha spinto a dedicarti allo stile blackwork, in special modo concettuale?

Prima di iniziare a tatuare ho sempre disegnato a grafite in bianco e nero, figurativo e ritratti. Mi piaceva l'idea di rubare l'animo delle persone e riportarlo su carta. La realtà della pelle ha completamente stravolto il mio modo di disegnare. Il mio stile è in costante evoluzione e spesso mi stupisco io stesso di quanto cambi velocemente la mia tecnica per rappresentare la mia visione delle cose. In una prima fase sono stato legato alla rappresentazione figurativa mentre ora prediligo solo lo stile concettuale. Sintetizzo ciò che vedo in un'idea che diventa portatrice del tutto.

Spesso c'è molta ironia nei tuoi lavori, sei così anche nella vita di tutti i giorni?

Molti dei miei lavori e delle mie idee derivano da una diretta esperienza del quotidiano





quindi, una volta presa confidenza, direi sì e questo è il motivo per cui in molti dei miei pezzi traspare molta "venezianità". Molte delle mie idee nascono al di fuori dello Studio.

L'uso del nero è prevalente nei tuoi lavori, ma spesso ricorre il rosso. Come mai questo dualismo?

Credo di non aver mai amato profondamente disegnare a colori e come ho detto prima, ciò che conta per me è l'essenza. Il nero è sufficiente a rappresentarla, il rosso aiuta solo ad accentuarla. Da un punto di vista tecnico il nero e il rosso sono due colori che rimangono solidi nel tempo, si contrastano, si amano e si odiano.

Ti lasci ispirare da un'idea del cliente e poi hai carta bianca?

Generalmente propongo vari sketch, ne ho una mole tale da aver dovuto di recente decidere di aprire una seconda pagina Instagram che utilizzo come sketchbook virtuale. Questi lavori nascono spesso da quella che è la mia realtà, non è affatto raro che sia il cliente a rispecchiarsi. Un po' come quando si ascolta una canzone, non è chi la fruisce ad averla scritta al cantante, ma l'ascoltatore riesce a sentirla comunque sua. Chiaramente direi che nel 50% dei casi sia il cliente a propormi la sua idea a cui metto a disposizione il mio stile e la mia tecnica per concretizzarla al meglio.

Lavori con il digitale o sei più all'antica?

Prima dell'avvento di iPad ho esclusivamente lavorato su carta, dapprima a grafite e successivamente in dotwork col pennarello. Il digitale mi ha sempre affascinato, ma dopo il primo approccio con iPad ho lasciato inscatolato il tablet per settimane pensando: «Ecco 1000 euro buttati nel cesso». Alla fine, negli ultimi due anni, ho ripreso in mano la matita solo una volta in via eccezionale. Ora lavoro esclusivamente in digitale, avrà meno fascino ma ha molta più versatilità.

Chi ti ha influenzato e chi ti influenza tuttora nel tuo lavoro?

I lavori di Loreprod sono stati per me una grande forma d'ispirazione, ma non credo di avere un artista preferito.

Altre passioni oltre i tatuaggi?

Amo trascorrere il tempo libero in compagnia dei miei amici, godermi la pace che sa offrire la Laguna di Venezia, ascoltare la musica, mangiare e bere, la cosa migliore è fare tutte queste cose assieme, ve lo assicuro. Oltre a tutto ciò, amo molto la Storia in generale, ma più di tutte quella della mia città.

Come te la sei passata in questo periodo di quarantena forzata?

Ho disegnato molto. Ritrovarsi d'improvviso solo con i propri pensieri e il solo canto dei gabbiani non è stato semplice. La quasi totalità dei miei amici ha perso il lavoro e sembra quasi un paradosso che un tatuatore torni a fare ciò che faceva prima, mentre chi lavora nella ristorazione, in ambito alberghiero o un plurilaureato, non sappiano ancora quale sarà la loro sorte. Tutto ciò mi dà molto da pensare, ma rende chiara l'importanza che ha il tatuaggio nella vita di molte persone.

Come credi che sarà prossimamente il futuro per il tatuaggio, visto quanto successo?

Nel breve periodo dovremmo adattarci a quelle che sono le nuove disposizioni, ma nel lungo non cambierà assolutamente niente se non per quanto riguarda l'approccio cliente-tatuatore. Inevitabilmente il futuro che ci aspetta sarà sempre più social, occorre perciò ricercare al più presto nuove strategie.

IG: [scalabrink](#) [scalabrink.art](#)

FB: [Scalabrink](#)

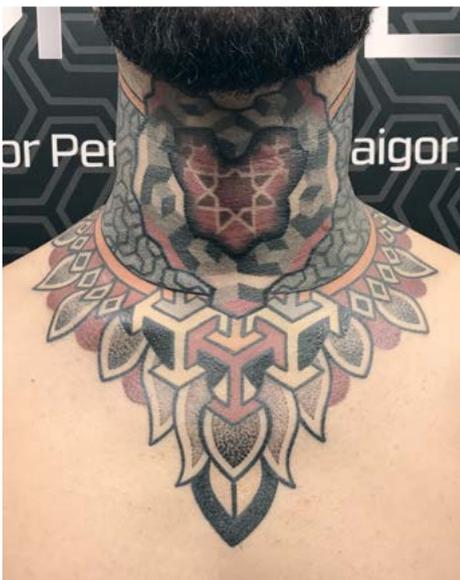


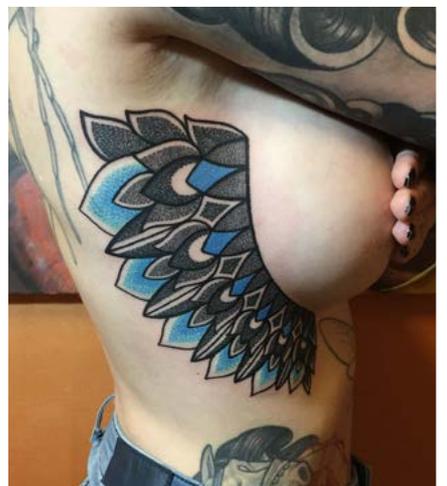
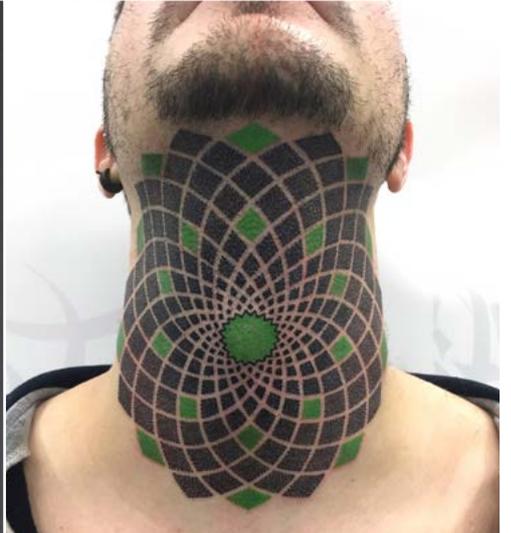
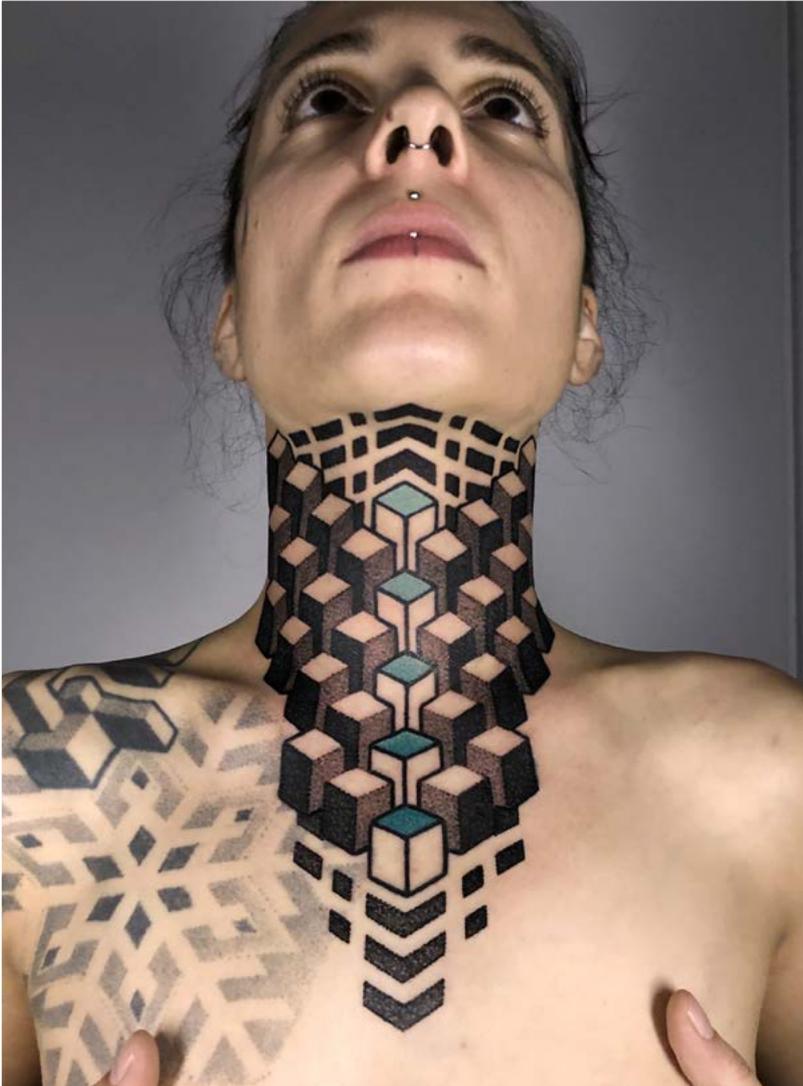
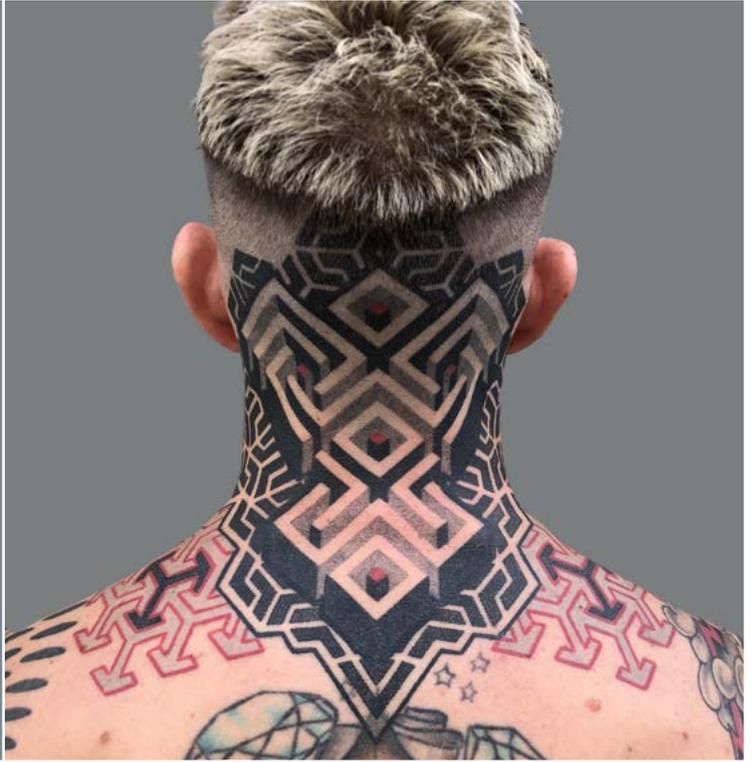




DAIGOR PEREGO

IG: [daigor_perego](#)
FB: [daigor.perego](#)







ANDREA LANZI

IG: [antikorpo](#)
FB: [andrea.lanzi.5](#)





NERA RICCARDO

IG: [mera_riccardo](#)
FB: [mera riccardo](#)





DERMALIZE AFTERCARE

DA QUALCHE MESE È DISPONIBILE LA NUOVA LINEA DI PRODOTTI DEDICATI ALLA CURA DEL TATUAGGIO #ARTCARE BY DERMALIZE. INSIEME ALL'OMONIMA PELLICOLA, SI PREANNUNCIANO ESSERE I PROSSIMI BEST SELLER.

www.dermalizepro.com

Velvet Cream

Una morbida lozione progettata per favorire l'idratazione e la protezione della pelle tatuata. Aiuta a preservare il tatuaggio, protegge e rinfresca la cute. È arricchita con oli naturali, vitamina E ed estratto vegetale che nutre e lenisce l'epidermide. Si applica quotidianamente massaggiando con movimenti circolari.



Sun50

Un vero e proprio filtro solare che offre alta protezione contro i danni provocati dal sole sia alla pelle sia all'inchiostro del tatuaggio. Il tutto grazie all'ampia copertura UVB e UVA. Aiuta a prevenire scottature, irritazioni, scolorimento dell'inchiostro e riduce l'asciugatura dell'epidermide. Si applica uniformemente sulla zona del tatuaggio.



Blue Soap

Blue Soap è stato creato appositamente per i tatuatori per poter permettere loro durante l'esecuzione di lavare delicatamente il tatuaggio. Arricchito con estratto di Aloe Vera e acido ialuronico, mantiene vivi i colori ed è perfetto anche per persone con pelle sensibile. La formula è concentrata, ed è da diluire con acqua.



Soft Wash

Il sapone Soft Wash è stato specificamente formulato per lavare delicatamente il tatuaggio durante e dopo la sua esecuzione. Arricchito con estratto di Aloe Vera e acido ialuronico, Soft Wash mantiene vivi i colori ed è perfetto anche per persone con pelle sensibile. Si applica la schiuma sulla zona tatuata, esercitando un massaggio morbido.



Miracle Butter

Un burro delicato, realizzato con ingredienti naturali, appositamente formulato per lenire e proteggere i nuovi tatuaggi. Grazie ai preziosi oli vegetali, burro di karité, vitamina E ed ingredienti a base vegetale, migliora la sensazione di benessere, fornisce idratazione e forma una barriera protettiva sul tatuaggio. Si applica sulla pelle uno strato sottile di prodotto, seguendo le istruzioni date dal proprio tatuatore.



la pellicola protettiva **#1** scelta dai **TATUATORI**

doodroo Pellicola + Skin Apple Pencil



L'iPad diventa finalmente un vero foglio da disegno. doodroo è riuscita a creare una pellicola protettiva con la stessa resistenza e il suono di una matita che scrive su carta. Un risultato straordinario che fino ad oggi era sognato da artisti e appassionati di scrittura, i quali lavorando sui loro iPad, necessitavano di una superficie naturale.

Prima di doodroo l'utilizzo della Apple Pencil offriva un'esperienza molto diversa dalla carta poiché la trazione della matita sullo schermo dell'iPad era quasi inesistente, a causa della sua superficie liscia. Di conseguenza tatuatori, artisti, grafici, designer, studenti, insegnanti e ingegneri non riuscivano a provare la stessa sensazione di supporto naturale e quindi si allontanavano dall'uso dei dispositivi digitali.

Ora tutto cambia grazie a doodroo che ha creato una speciale pellicola per la protezione dello schermo.

Test di laboratorio hanno dimostrato che Apple Pencil ha una resistenza di 0,24 durante l'utilizzo con doodroo, in confronto ad una matita su carta che ha resistenza di 0,25. doodroo ricrea praticamente il modo naturale di disegnare o scrivere.

La Pellicola protegge lo schermo dell'iPad da graffi e, grazie alla sua superficie antiriflesso, è utilizzabile in qualsiasi condizione di luce. L'uso della Apple Pencil non è mai stato così naturale.

La Pellicola doodroo è perfettamente funzionante non solo con Apple Pencil ma anche con qualsiasi altra Pencil compatibile.

**CODICE OFFERTA
IL TATUAGGIO
MAGAZINE**

**Extra 10% di sconto
con spedizione
express gratuita***

“TATTOOARTIST”

doodroo

The Real PaperFeeling Screen Protector

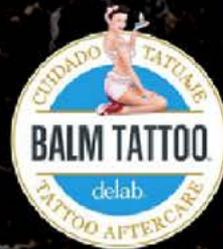
doodroo.com

Tattoo Expo PIACENZA

(All'interno di **MITO.BIKE** Expo)

December 12-13 2020

Saturday 9am-9pm
Sunday 9am-7pm



www.tattooexpopiaccenza.com

PIACENZA EXPO - Via Tirotti, 11 - Piacenza

 tattooexpopiaccenza

 tattooexpopiaccenza



IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**È LIETO DI PRESENTARVI
IL PRIMO VOLUME IN FORMATO CARTACEO!**

PRENOTA SUBITO LA TUA COPIA,

un indispensabile volume di 160 pagine da collezione.
Conterrà il meglio di tutti i numeri pubblicati in digitale,
E ANCHE MATERIALE INEDITO.

Sarà recapitato a casa di tutti quelli che ne faranno richiesta,
a partire dal mese di settembre 2020.

Affrettati nel [prenotarlo da ora](#), le copie in vendita
SARANNO IN EDIZIONE LIMITATA.

